

DIGITAL MARKET SYSTEM

SISTEMA MERCATO DIGITALE

**Politiche UE verso e-commerce
extra-UE (Temu, Shein)
Ricerca Approfondita
e proposta risolutiva**

DMS ECO CARBON CREDIT

SINTESI POLITICA

DMS Eco Carbon Credit – Un Sistema Digitale Europeo per la Transizione Sostenibile dei Consumi

1. Il Problema

L'attuale sistema di commercio online, in particolare quello extra-UE, genera ogni anno miliardi di pacchi al di sotto della soglia doganale di 150€, aggirando dazi, IVA e controlli ambientali. Questo:

- penalizza il commercio locale e l'occupazione urbana;
- genera elevatissime emissioni di CO₂ non compensate;
- indebolisce il gettito fiscale e la competitività europea.

Solo nel 2024, sono stati stimati oltre 4,6 miliardi di pacchi extra-UE sotto i 150€, pari a circa 9,2 miliardi di articoli, privi di controllo sistematico o contributo ambientale.

2. La Soluzione: DMS Carbon Credit

Il sistema DMS Eco Carbon Credit propone l'introduzione di un meccanismo premiante e contributivo fondato sul principio **“chi inquina paga”**, perfettamente conforme al diritto europeo e internazionale.

Come funziona:

- Ad ogni articolo acquistato online si applica un contributo ambientale digitale (TCO₂), proporzionato alle emissioni di CO₂ generate nel ciclo di vita e nel trasporto del prodotto.
- Per ogni acquisto sostenibile nei negozi fisici o mercati locali, il cittadino riceve un credito premiante (TCC) accreditato in euro digitali nel proprio ID Wallet.
- Il contributo viene calcolato in automatico al checkout sull'e-commerce e associato a un codice digitale tracciabile (anche per finalità doganali e fiscali).

3. I Risultati Attesi

Gettito potenziale stimato (esempi):

- Italia (solo vendite nazionali e-commerce):
1,68 miliardi di articoli x 0,80 € = 1,344 miliardi € / anno
- UE (solo pacchi extra-UE <150€):
9,2 miliardi articoli x 0,80 € = 7,36 miliardi € / anno
- Con coefficiente ambientale CPAEU = 5 (per prodotti ad alto impatto):
Totale extra-UE = 36,8 miliardi € / anno

4. Obiettivi Strategici

- Riequilibrare fiscalmente il rapporto tra e-commerce globale e commercio fisico europeo
- Ridurre concretamente le emissioni legate alla logistica e alla produzione
- Incentivare comportamenti virtuosi e rilanciare l'economia urbana
- Supportare il Green Deal europeo senza introdurre barriere commerciali

5. Coerenza Giuridica e Digitale

Il sistema è compatibile con:

- Trattati WTO (nessun dazio, ma contributo ambientale misurabile)
- Direttiva ETS e principio “chi inquina paga”
- Passaporto digitale del prodotto (Reg. UE 2023/1542)
- DAC7 per la tracciabilità delle vendite online
- App IO e Wallet ID per l'integrazione diretta con il cittadino

6. Conclusione

Il progetto DMS Eco Carbon Credit offre all'Europa un'opportunità unica per:

- rafforzare la sovranità fiscale digitale
- guidare l'innovazione sostenibile nei consumi
- trasformare la tracciabilità ambientale in un asset strategico per l'euro digitale

Una risposta moderna, concreta, automatizzabile e misurabile ai grandi squilibri del commercio globale e della transizione ecologica.

DMS Eco Carbon Credit

Sistema Premiante per l'Equilibrio Ecosostenibile e la Transizione Digitale dei Consumi

Indice

1. Introduzione
2. Contesto e Problematiche Attuali
3. Obiettivi del Progetto
4. Descrizione del Sistema DMS Carbon Credit
 - 4.1 Funzionamento Generale
 - 4.2 Meccanismo di Calcolo
 - 4.3 Token DMS
5. Destinatari e Modalità di Implementazione
6. Tracciabilità e Blockchain
7. Valore Variabile e Meccanismo di Equilibrio
8. Simulazioni e Stime Economiche
 - 8.1 Stato Membro – Italia
 - 8.2 Unione Europea – Pacchi Extra-UE
 - 8.3 Coefficiente Politico Ambientale Europeo (CPAEU)
9. Trasparenza, Comunicazione e Sensibilizzazione
10. Potenziamento degli Obiettivi
11. Estensioni Future
 - 11.1 Carbon Footprint Labels e Passaporto del Prodotto Europeo
12. Benefici Ambientali, Economici e Sociali
13. Normative di Riferimento
14. Conclusioni Strategiche

1. Introduzione

Il progetto DMS Eco Carbon Credit nasce con l'obiettivo di introdurre un sistema premiante basato sulle emissioni di CO₂ per promuovere comportamenti sostenibili, favorire la transizione digitale dei consumi e contrastare la crisi climatica. Integra il modello dei Carbon Credit con logiche premianti per i cittadini e meccanismi fiscali equi e trasparenti, armonizzati a livello europeo.

2. Contesto e Problematiche Attuali

L'esplosione degli acquisti online e il traffico di pacchi provenienti da Paesi extra-UE, spesso sotto i 150€, ha ridotto drasticamente il gettito fiscale, aumentato le emissioni e generato concorrenza sleale con il commercio locale. Inoltre, le piattaforme e-commerce extra-UE aggirano le imposte e i controlli ambientali, erodendo il tessuto produttivo europeo e rallentando gli obiettivi del Green Deal.

NOTA DA APPROFONDIRE: vedi capitolo “2. Proposte UE in discussione” pagina 11, sezione: CONTESTO E PROBLEMI ATTUALI.

3. Obiettivi del Progetto

- Introdurre un contributo proporzionale all'impatto ambientale dei prodotti acquistati online.
- Premiare i cittadini che acquistano da filiere sostenibili e locali.
- Rafforzare la digitalizzazione della fiscalità e della tracciabilità dei consumi.
- Rilanciare il commercio urbano e locale.
- Raccogliere fondi per la transizione ecologica e la sostenibilità urbana.

4. Descrizione del Sistema DMS Carbon Credit

4.1 Funzionamento Generale

Il sistema attribuisce:

- Token di compensazione per ogni articolo acquistato online, calcolato in base alla CO₂ prodotta nel ciclo di vita e nel trasporto del bene.
- Token premianti per ogni acquisto effettuato presso negozi fisici e mercati locali.

4.2 Meccanismo di Calcolo

- Il valore iniziale di un TCO₂ è pari all'1% del prezzo ETS di una tonnellata di CO₂ (80,00 €), ovvero 0,80 € per articolo.
- Il valore è variabile e può essere aggiornato nel tempo come nel mercato ETS, che ha quintuplicato il valore iniziale.

4.3 Token DMS

- = Token Emissioni CO₂ = contributo ambientale applicato ad articoli e-commerce.
- = Token Carbon Credit = credito rilasciato per azioni ecosostenibili.

5. Destinatari e Modalità di Implementazione

- Cittadini: Incentivati a evitare l'addebito e guadagnare .
- Governi e UE: Incassano il gettito ambientale e redistribuiscono premi per la sostenibilità.
- Commercio locale: Favorito da incentivi e crescita economica territoriale.

6. Tracciabilità e Blockchain

Ogni transazione è registrata in blockchain, per garantire tracciabilità, trasparenza e interoperabilità europea con App IO, sistemi fiscali e anagrafiche doganali.

7. Valore Variabile e Meccanismo di Equilibrio

Il sistema è dinamico: se le emissioni crescono, cresce il valore ; se i cittadini agiscono virtuosamente, si espandono i . L'equilibrio tra entrate e uscite è mantenuto da un algoritmo ispirato al mercato ETS.

8. Simulazioni e Stime Economiche

8.1 Italia – Stato Membro

- 840 milioni di pacchi annui
- 2 articoli per pacco
- Totale articoli: 1,68 miliardi
- Contributo : 0,80 €
- Gettito stimato: 1,344 miliardi €/anno

8.2 Europa – Pacchi Extra-UE (<150€)

- 4,6 miliardi pacchi annui
- 2 articoli per pacco = 9,2 miliardi
- Contributo : 0,80 €
- Gettito stimato: 7,36 miliardi €/anno

8.3 CPAEU – Coefficiente Politico Ambientale Europeo

Strumento per moltiplicare il contributo su prodotti extra-UE.

Esempio CPAEU = 5

- per articolo = 4,00 €
- Gettito: 36,8 miliardi €/anno

9. Trasparenza, Comunicazione e Sensibilizzazione

Durante il checkout, l'utente vede il contributo ambientale e come i suoi acquisti contribuiscono alla compensazione.

Il Wallet digitale mostra il bilancio CO₂ del cittadino, i token guadagnati e le emissioni evitate.

10. Potenziamento degli Obiettivi

- Tetto massimo di emissioni annue.
- Sanzioni per superamento dei limiti.
- Aumento del valore con l'aumentare del valore .
- Coinvolgimento diretto del cittadino nel Green Deal europeo.

11. Estensioni Future

11.1 Carbon Footprint Labels e Passaporto del Prodotto

Ogni prodotto avrà un'etichetta digitale RFID con:

- CO₂ prodotta lungo il ciclo di vita
- Origine materiali
- Efficienza energetica
- Valori ambientali e sociali

Queste etichette costituiranno il Passaporto Digitale del Prodotto Europeo, già previsto nel Regolamento UE 2023/1542.

NOTA PER APPROFONDIRE: vedi capitolo: “3. Altri strumenti di regolamentazione e controllo” pagina 14, sezione: CONTESTO E PROBLEMI ATTUALI.

12. Benefici Ambientali, Economici e Sociali

- Riduzione delle emissioni di CO₂
- Sostegno al commercio urbano e ai negozi di prossimità
- Maggiori entrate fiscali
- Tracciabilità delle filiere
- Educazione ambientale del cittadino
- Equità fiscale tra consumi locali e digitali

13. Normative di Riferimento

- Direttiva (UE) 2018/851 sui rifiuti
- Regolamento (UE) 2023/1542 sul passaporto digitale di prodotto
- Direttiva DAC7 2021/514/UE e D.Lgs. 32/2023 per la tracciabilità delle vendite digitali
- Sistema ETS – Direttiva 2003/87/CE (e modifiche successive)
- Accordi WTO (non vengono imposti dazi, ma contributi proporzionali al ciclo di vita, in coerenza con il principio “chi inquina paga”)

14. Conclusioni Strategiche

Il DMS Carbon Credit rappresenta una soluzione operativa, digitale e giuridicamente compatibile per promuovere la transizione ecologica e correggere gli squilibri nei modelli di consumo.

Attraverso questo meccanismo:

- si generano risorse concrete per la sostenibilità
- si riequilibrano i vantaggi tra online e commercio fisico
- si rafforza l'identità economica e digitale dell'Unione Europea
- si avvicinano i cittadini alla fiscalità ambientale in modo semplice, trasparente e premiante

Contesto e problemi attuali

Le piattaforme di e-commerce extra-UE come Shein (fast fashion) e Temu (marketplace generalista) sono cresciute rapidamente in Europa, proponendo una valanga di prodotti a prezzi stracciati. Nel 2024 si stima siano entrati nel mercato UE circa 4,6 miliardi di pacchi di basso valore (<150 €) – pari a 12 milioni di spedizioni al giorno – il doppio rispetto al 2023. Molti di questi beni risultano non conformi alle normative europee (prodotti non sicuri, contraffatti o di qualità scadente). Questo boom degli acquisti diretti da venditori extraeuropei solleva diverse preoccupazioni in ambito UE: da un lato i rischi per i consumatori (giocattoli, cosmetici, elettronica non a norma che sfuggono ai controlli), dall'altro l'impatto concorrenziale sul commercio al dettaglio europeo e il possibile evasione di dazi e imposte. Prodotti venduti a prezzi ultra bassi – resi possibili da manodopera e materie prime a costi ridotti e spedizioni internazionali sovvenzionate – mettono in difficoltà i dettaglianti UE, che operano con standard normativi e costi più elevati. Inoltre, l'enorme numero di piccoli pacchi ha una impronta ecologica negativa (trasporti, imballaggi usa e getta) e alimenta modelli di consumo insostenibili legati al fast fashion.

Di fronte a queste sfide, l'Unione Europea ha avviato una stretta regolatoria per garantire un “level playing field” tra operatori extra-UE e commercianti locali, tutelare i consumatori e assicurare che anche i giganti dell'e-commerce globali rispettino le regole UE. Di seguito analizziamo:

- (1) le misure UE già in vigore per contrastare la concorrenza sleale di tali piattaforme,
- (2) le proposte normative in discussione presso Commissione, Parlamento e Consiglio (dazi, tracciabilità, responsabilità, standard ambientali, ecc.),
- (3) altri strumenti regolatori (etichettatura, tutela consumatori, fiscalità, anti-contraffazione),
- (4) il raffronto con le iniziative nazionali di Italia, Francia e Germania,
- (5) una stima dell'impatto economico e fiscale di queste politiche sul retail europeo.

1. Misure UE già approvate contro la concorrenza sleale

Negli ultimi anni l'UE ha adottato diverse misure per colmare lacune normative sfruttate dalle piattaforme extra-UE:

- **Riforma IVA e pacchi di basso valore (2021)** – Dal 1° luglio 2021 l'UE ha abolito l'esenzione IVA per le importazioni di valore modesto (sotto 22 €). Ciò significa che tutti i beni importati sono ora soggetti all'IVA, eliminando il precedente vantaggio di cui beneficiavano molti venditori cinesi su piccoli invii. Contestualmente è stato introdotto lo sportello unico per l'IVA sulle importazioni (IOSS), tramite cui marketplace e venditori extra-UE possono dichiarare e versare facilmente l'IVA

dovuta su vendite a consumatori UE. Questa riforma – parte del “VAT e-commerce package” – mirava a recuperare gettito significativo (la Commissione stimò +7 miliardi € annui di entrate IVA grazie alla fine dell’esenzione sui piccoli invii). In effetti, nel 2023 i sistemi OSS/IOSS hanno raccolto 26 miliardi € di IVA, rispetto ai 19 mld del 2022 , segno di un miglioramento dell’equità fiscale. Resta invece in vigore (per ora) l’esenzione dai dazi doganali per spedizioni inferiori a 150 €, soglia che sta favorendo il frazionamento degli ordini e l’aggiramento dei dazi – come vedremo, l’UE intende intervenire anche su questo punto.

- Norme sulla sicurezza prodotti e tracciabilità – Per contrastare l’ingresso di articoli pericolosi o non conformi, l’UE ha rafforzato il quadro normativo sulla sicurezza dei prodotti destinati ai consumatori. Nel luglio 2021 è entrato in applicazione il Regolamento (UE) 2019/1020 sulla vigilanza del mercato, che impone a chi vende online prodotti soggetti a marcatura CE (giocattoli, elettrodomestici, ecc.) di avere un operatore economico nell’UE responsabile della conformità. Più recentemente, l’UE ha aggiornato la normativa generale: il nuovo Regolamento sulla Sicurezza Generale dei Prodotti (GPSR), approvato nel 2023, diventa pienamente applicabile da dicembre 2024. Esso richiede che ogni prodotto consumer venduto online nell’UE abbia un soggetto responsabile identificato nell’Unione . In pratica, piattaforme e venditori extra-UE dovranno designare un riferimento europeo per garantire la tracciabilità e la conformità dei prodotti messi in vendita, facilitando controlli, richiami e ritiro di articoli pericolosi. Inoltre, i sistemi UE di allerta rapida come Safety Gate (Rapex) sono stati potenziati: nel 2023 oltre 3.400 prodotti pericolosi sono stati notificati dalle autorità nazionali (in aumento del 50% rispetto al 2022) , molti dei quali provenienti da vendite online extra-UE (cosmetici, giocattoli, elettronica, abbigliamento fast fashion risultano tra le categorie più a rischio).
- Digital Services Act (DSA) – responsabilizzazione dei marketplace online – Il Digital Services Act, entrato in vigore nel 2022 (applicazione scaglionata nel 2023-24), introduce obblighi stringenti per le piattaforme online, in particolare quelle di grandi dimensioni. Ai sensi del DSA, i grandi intermediari online (oltre 45 milioni di utenti in UE) devono mettere in atto misure per contrastare la diffusione di contenuti illegali – categoria in cui rientrano anche prodotti illegali o non a norma venduti sulle loro piattaforme . Ciò significa che marketplace come AliExpress, Amazon e potenzialmente Shein/Temu (se raggiungono la soglia di utenti) hanno il dovere legale di identificare e rimuovere offerte di prodotti contraffatti, non sicuri o altrimenti illegali non appena ne vengano a conoscenza. In caso di inottemperanza, il DSA prevede sanzioni fino al 6% del fatturato mondiale dell’azienda. La Commissione UE ha già messo nel mirino Temu per possibili violazioni del DSA , segnalando che se queste piattaforme non filtrano i prodotti illegali rischiano multe salatissime. Parallelamente, il DSA impone obblighi di trasparenza sui venditori terzi (“know your business customer”): le piattaforme devono verificare i professionisti che operano sui loro marketplace e fornire ai consumatori

informazioni chiare sul venditore, per evitare l'anonimato che spesso favorisce frodi e vendita di merci fuori norma.

- Altre misure rilevanti – L'UE ha aggiornato anche le norme di tutela dei consumatori nell'era digitale (pacchetto “New Deal for Consumers”). Ad esempio, la direttiva Omnibus (UE 2019/2161) ha aumentato le sanzioni per pratiche commerciali scorrette transfrontaliere (fino al 4% del fatturato annuo), rendendo più efficace l'azione contro false comunicazioni online. Tramite la rete di cooperazione per la protezione dei consumatori (CPC), la Commissione coordina ispezioni congiunte: nel 2023 è stata lanciata un'indagine paneuropea sui siti di Shein per verificare rispetto di diritti di recesso, correttezza delle informazioni e qualità dei prodotti, a causa del crescere di reclami in vari paesi. Infine, vanno ricordati accordi volontari e operazioni anti-contraffazione: la Commissione supporta un “MoU anti-contraffazione” con le grandi piattaforme (per rimuovere tempestivamente inserzioni di prodotti falsi) e finanzia iniziative di cooperazione doganale EU-Cina per intercettare merci contraffatte. Complessivamente, queste misure già in vigore costituiscono una prima risposta: chi vende in Europa, anche da fuori UE, deve pagare l'IVA, rispettare gli standard di sicurezza e i diritti dei consumatori UE, e le piattaforme digitali hanno una responsabilità crescente nel far rispettare tali regole.

2. Proposte UE in discussione (dazi, tracciabilità, trasparenza, ecc.)

Oltre alle misure esistenti, l'UE sta lavorando a nuove proposte normative per affrontare le lacune residue e adattare il quadro regolatorio alla realtà dell'e-commerce globale. Tra le principali iniziative attualmente in discussione a livello europeo si segnalano:

- Riforma dell'Unione Doganale e abolizione della soglia dei 150 € – La Commissione europea ha presentato a maggio 2023 una proposta organica di riforma delle norme doganali. Un elemento chiave è la rimozione della soglia “de minimis” di 150 € per i dazi doganali. In base alle regole attuali, infatti, le merci acquistate online da paesi extra-UE sono esenti da dazi se il loro valore è inferiore a 150 € (resta dovuta solo l'IVA). Questo tax break ha di fatto favorito il modello di Shein/Temu, incentivando i venditori a spedire ordini frammentati sotto soglia per evitare dazi e controlli doganali. La Commissione intende portare la soglia a zero, così che anche i pacchi di piccolo valore siano soggetti a dazio e possano essere fermati per i controlli. La riforma doganale – che include anche la semplificazione delle procedure e nuovi sistemi informatici – è in discussione al Parlamento e Consiglio. Il Parlamento europeo ha mostrato sostegno, chiedendo di accelerare l'entrata in vigore prima del 2028. Alcuni Stati membri hanno già espresso parere favorevole: la Germania ad esempio ha annunciato ufficialmente il supporto all'abolizione della franchigia da 150 €, su pressione anche della sua associazione retail HDE. La sfida negoziale

riguarda tempi e modalità: al Consiglio UE i 27 governi stanno discutendo una posizione comune, ma finora non c'è unanimità sul calendario . Va notato che rimuovere la soglia comporterà un enorme aumento del numero di spedizioni da sdoganare singolarmente, con potenziali aggravii per le dogane – preoccupazione evidenziata da alcuni stati che chiedono soluzioni tecniche (vedi oltre per le contromisure proposte come la digitalizzazione e la “deemed importer”) per evitare colli di bottiglia.

- Introduzione di una nuova autorità doganale UE e data-sharing – Parallelamente alla riforma normativa, Bruxelles propone di istituire un'Autorità Doganale centrale europea (EUCA) e un sistema di data hub doganale unico . Questa nuova entità integrerebbe i dati provenienti dalle 27 dogane nazionali e sarebbe in grado di analizzare in anticipo le informazioni sulle spedizioni (dati di fatturazione, descrizione merci, valore dichiarato, ecc.), prima ancora dell'arrivo fisico delle merci in UE . Lo scopo è utilizzare tecnologie digitali e analisi di rischio per identificare spedizioni sospette o ad alto rischio (es. pacchi con valore insolitamente basso, mittenti noti per infrazioni, prodotti soggetti a restrizioni) e segnalare alle dogane nazionali dove concentrare i controlli . Ciò aumenterebbe la capacità di intercettare merci pericolose/illecite senza rallentare inutilmente i flussi legittimi. La “dogana 2.0” europea permetterebbe un salto di qualità nella sorveglianza: oggi solo 6 Stati membri controllano l'89% dei pacchi importati via e-commerce , con carichi di lavoro insostenibili; un meccanismo centralizzato di allerta aiuterebbe a distribuire meglio i controlli e ad avere maggiore visibilità sulle catene di fornitura globali . Questa proposta ha trovato consenso, ma richiederà investimenti ingenti in IT e coordinamento normativo – per questo la Commissione ne prevede la piena operatività progressivamente nei prossimi anni (entro il 2028 per l'e-commerce).
- Responsabilizzare le piattaforme come “importatori” – Una novità dirompente emersa nelle bozze di riforma (rivelate dal Financial Times) è l'intenzione di rendere i marketplace online direttamente responsabili delle importazioni che facilitano. In pratica, la piattaforma e-commerce verrebbe considerata l'importatore di fatto dei beni venduti da terzi ai consumatori UE . Oggi, legalmente, è il consumatore finale ad essere l'importatore nei casi di acquisto extra-UE (cioè colui che riceve il pacco è tenuto ad adempiere agli obblighi doganali); con la riforma invece colossi come Shein, Temu (o anche Amazon per il suo marketplace) dovranno occuparsi delle formalità doganali e di conformità per i prodotti venduti . Ciò include fornire dati elettronici anticipati alle dogane su ogni spedizione destinata all'UE , pagare dazi e IVA dovuti, e assicurare che i prodotti rispettino gli standard (pena sanzioni). Questa misura, se adottata, sposterebbe l'onere dagli acquirenti individuali alle grandi piattaforme, che dispongono di mezzi per gestire la compliance. In tal modo i marketplace avrebbero “tutto l'interesse ad accertarsi della qualità dei fornitori” e della legalità delle merci vendute , evitando multe e blocchi. In sostanza, Shein & co. diventerebbero garanti verso l'UE, con un effetto simile a quello di un “responsabile delle importazioni” su larga scala. Questo approccio gode di ampio supporto politico, in quanto facilita i controlli e chiama in causa direttamente i soggetti

(società miliardarie) che traggono profitto dalle vendite, invece di scaricare la responsabilità sui singoli consumatori ignari. Ovviamente le piattaforme sono contrarie: Ecommerce Europe (l'associazione di settore di cui fanno parte anche Amazon e eBay) ha avvertito che tali obblighi potrebbero rallentare il commercio e portare a ritorsioni commerciali da partner come gli USA. Il dibattito è aperto, ma l'orientamento UE sembra chiaro nel voler chiudere il "laissez-faire" di cui hanno goduto finora i marketplace.

- Nuove tariffe e oneri sulle spedizioni low-cost – Tra le ipotesi in valutazione vi è anche l'introduzione di tasse o commissioni aggiuntive sulle vendite online extra-UE. Una proposta discussa è una "tassa di gestione" per pacco: un importo forfettario per ogni spedizione importata, destinato a coprire i costi amministrativi dei controlli doganali. Questa commissione scoraggerebbe la spedizione di ordini frammentati di bassissimo valore e compenserebbe il lavoro extra delle dogane nel processare milioni di pacchi. Bruxelles sta valutando anche una tassa sui ricavi delle piattaforme e-commerce operanti nell'UE, come ulteriore strumento per livellare i costi tra venditori locali e big tech stranieri. Queste idee, riportate dalla stampa, non sono ancora formalizzate in proposte legislative dettagliate, ma rientrano nel ventaglio di opzioni allo studio per contrastare il dumping dei prezzi. L'obiettivo dichiarato è duplice: rendere meno conveniente l'importazione ultra-economica di massa e creare risorse aggiuntive per gli Stati (un gettito che potrebbe poi essere reinvestito, ad esempio, nel potenziamento delle stesse autorità doganali o in sostegni al commercio locale). Tuttavia, l'UE procede con cautela: misure del genere dovrebbero evitare di violare le regole WTO sul trattamento non discriminatorio delle merci estere e non dovrebbero trasformarsi in un freno eccessivo per gli acquisti online dei consumatori.
- Standard ambientali ed etici nelle filiere – Un ulteriore filone di intervento riguarda gli aspetti ambientali e sociali dei prodotti venduti da piattaforme extra-UE. La Commissione UE e il Parlamento stanno spingendo per norme che garantiscano che anche i beni importati rispettino certi requisiti di sostenibilità: ad esempio, si discute di vietare in UE prodotti realizzati con lavoro forzato (c'è una proposta di regolamento del 2022 per bloccare l'importazione di merci frutto di sfruttamento lavorativo, con ovvio riferimento a produzioni in Cina e altrove). Allo stesso modo, la proposta di Direttiva sulla Due Diligence obbligherebbe le grandi aziende (inclusi marketplace di certe dimensioni) a vigilare sul rispetto dei diritti umani e standard ambientali nelle proprie catene di fornitura globali – Shein e Temu potrebbero rientrare se costituite con sedi nell'UE sopra certe soglie dimensionali. Sul fronte fast fashion, l'UE ha adottato nel 2022 una Strategia per il Tessile Sostenibile: tra le misure previste vi sono requisiti di ecodesign per i capi (maggior durata, riciclabilità) e l'eventuale divieto di distruggere invenduti. Il Parlamento europeo ha più volte denunciato le condizioni di produzione opache di marchi come Shein (che è stata accusata di greenwashing e di utilizzare sostanze chimiche tossiche nei capi). Mentre le normative UE su sostanze pericolose (es. REACH) già si applicano ai prodotti importati, in futuro potremmo vedere obblighi di tracciabilità più

stringenti (come un passaporto digitale di prodotto per abbigliamento, che certifichi composizione e filiera) e requisiti di informazione ai consumatori sull'impatto ambientale. Queste proposte sono in iter preliminare, ma indicano la direzione: imporre ai venditori extra-UE gli stessi oneri di responsabilità sociale e ambientale richiesti alle aziende europee, così da evitare dumping anche su questi fronti "immateriali".

In sintesi, a livello UE è in cantiere un "toolbox" normativo completo per un e-commerce sicuro e sostenibile : riforme doganali, poteri ispettivi rafforzati, nuovi obblighi per marketplace, e integrazione di considerazioni etiche/green. Molte di queste proposte sono state presentate nella Comunicazione della Commissione "Comprehensive EU Toolbox for Safe and Sustainable E-commerce" del febbraio 2025 e dovranno ora tradursi in direttive/regolamenti attraverso il processo legislativo UE. Si prevede un confronto acceso, ma anche una convergenza di intenti: istituzioni europee e governi nazionali riconoscono che il fenomeno Temu/Shein va gestito in modo coordinato a livello continentale, dato che soluzioni nazionali isolate rischiano di essere inefficaci di fronte a piattaforme globali.

3. Altri strumenti di regolamentazione e controllo

Accanto alle grandi riforme legislative, l'UE e gli Stati membri dispongono di una serie di strumenti regolatori e amministrativi per fronteggiare le sfide poste dall'e-commerce extra-UE. Questi riguardano aspetti pratici come l'etichettatura dei prodotti, l'enforcement delle norme consumeristiche, la fiscalità equa e la lotta alla contraffazione:

- Etichettatura e requisiti tecnici: Tutti i prodotti venduti nell'UE devono rispettare le normative di etichettatura e informazione al consumatore. Ad esempio, i capi di abbigliamento devono riportare l'etichetta con composizione tessile (Reg. UE 1007/2011) e istruzioni di manutenzione, possibilmente in lingua comprensibile nel paese di vendita; i giocattoli e l'elettronica devono avere marcatura CE, avvertenze di sicurezza e manuali in lingua locale. Molti articoli venduti da marketplace cinesi non riportano queste indicazioni obbligatorie, sfuggendo ai controlli quando entrano singolarmente. Le autorità di vigilanza UE stanno intensificando le verifiche a campione e anche tramite mystery shopping online: persino il TÜV tedesco ha denunciato che "moltissimi prodotti arrivano sul mercato via Temu/Shein senza soddisfare i requisiti di sicurezza vigenti" (es. giocattoli con parti staccabili e pericolose, dispositivi elettronici privi di marcatura CE o con marchi falsificati) . Le nuove regole (GPSR) che impongono un referente UE per ogni prodotto faciliteranno il ritiro dal mercato di articoli non etichettati a norma: se un prodotto risulta privo di responsabile o documenti, potrà essere bloccato alle frontiere o rimosso dalle vendite online. Inoltre, gli Stati membri possono emettere provvedimenti di divieto verso piattaforme che vendono sistematicamente beni non conformi – sul modello di ciò che fece la Francia con Wish.com (oscurata nel 2021

per gravi violazioni in materia di sicurezza prodotti). Etichettatura chiara e tracciabilità sono dunque armi fondamentali: l'UE sta valutando di rafforzarle ulteriormente (ad esempio codici QR o banche dati pubbliche dei prodotti registrati) per rendere più difficile l'ingresso anonimo di merce irregolare.

- **Rispetto delle norme UE sui consumatori:** Anche i venditori extra-UE sono tenuti a garantire ai clienti europei tutti i diritti dei consumatori previsti dalle direttive UE – in primis il diritto di recesso entro 14 giorni per gli acquisti a distanza e la garanzia legale di 2 anni sui beni difettosi. Piattaforme come Shein e Temu formalmente dichiarano di aderire a queste regole nei propri siti destinati all'UE. Tuttavia, in pratica emergono problemi: ad esempio politiche di reso poco chiare o onerose, rimborsi ritardati, o la difficoltà per un consumatore a far valere la garanzia su un prodotto proveniente dalla Cina. Le autorità nazionali (come le AGCM/Antitrust in Italia o la DGCCRF in Francia) hanno iniziato a intervenire: nel 2023 l'AGCM italiana ha avviato un'istruttoria contro Shein contestando messaggi promozionali “generici, vaghi e fuorvianti” sulla sostenibilità e qualità dei prodotti e possibili ostacoli ai diritti di recesso. Allo stesso modo associazioni di consumatori in vari paesi (Italia, Spagna, Germania) hanno presentato reclami congiunti contro Temu per pratiche ingannevoli – ad esempio la manipolazione dei prezzi mostrati (il caso di offerte “troppo belle per essere vere” che poi indirizzano a versioni più costose). Queste segnalazioni coordinate rientrano nell'azione della rete CPC (Consumer Protection Cooperation) europea. La Commissione, attraverso la CPC, può emettere richieste formali di adeguamento alle piattaforme: di recente ha chiesto a Temu spiegazioni urgenti su come intende affrontare il problema dei venditori che propongono merci illegali e come previene le truffe ai consumatori. Se le risposte non sono soddisfacenti, possono scattare sanzioni in diversi Stati membri contemporaneamente. In parallelo, nuove normative in arrivo (ad esempio la proposta di Direttiva sulle class action per i consumatori) daranno ulteriore forza ai cittadini UE per agire contro pratiche sleali di operatori anche stranieri. Il messaggio è che “tutti gli e-shop devono rispettare i diritti delle consumatrici e dei consumatori”, indipendentemente da dove abbiano sede.
- **Fiscalità equa e lotta all'elusione:** Un aspetto cruciale è assicurare che i grandi operatori extra-UE contribuiscano fiscalmente in maniera equa nei mercati in cui operano. L'eliminazione dell'esenzione IVA ha già ridotto un'ingiustizia fiscale, ma restano casi di sottodichiarazione del valore o invii etichettati falsamente come “regalo” per evitare imposte. Come citato, la Commissione stima che fino al 65% dei pacchi low-cost siano dichiarati con un valore inferiore al reale proprio per beneficiare dell'esenzione da dazi/IVA. Per combattere questo fenomeno, oltre alla rimozione della soglia de minimis, si punta su controlli incrociati dei dati (ad esempio verificare se uno stesso ordine è stato diviso in 10 pacchetti da 15 € ciascuno, pratica segnalata come split shipment). Le dogane europee stanno implementando il sistema avanzato ICS2 (Import Control System 2), operativo dal 2024 per il traffico postale/espresso, che richiede ai corrieri di trasmettere dati dettagliati su ogni spedizione prima dell'arrivo – ciò aiuterà a individuare valori

anomali e mittenti sospetti. In caso di frodi sistematiche (es. falsi documenti commerciali), possono scattare denunce penali o il blocco doganale di tutti i pacchi di un certo venditore. Sul piano della tassazione dei profitti, il discorso è complesso: Shein e Temu spesso non hanno entità legali significative in UE (Shein opera tramite una sede a Singapore e filiali di marketing in Europa, Temu fa capo al gruppo Pinduoduo in Cina). L'UE sostiene il progetto OCSE di Minimum Tax globale del 15% e nuove regole per tassare i colossi digitali (Pillar 1) – che in futuro potrebbero far ricadere anche queste aziende sotto una tassazione minima sui ricavi generati in Europa. Nel frattempo, alcuni paesi hanno introdotto Web Tax nazionali: l'Italia e la Francia applicano una “digital services tax” del 3% sui ricavi da servizi digitali nel loro territorio, che potrebbe includere alcune attività delle piattaforme (ad esempio proventi pubblicitari o commissioni di intermediazione). Tuttavia, poiché Shein vende come rivenditore diretto, la tassazione avviene più che altro via IVA e dazi. L'obiettivo finale delle politiche UE è eliminare l'asimmetria fiscale: il commerciante europeo paga IVA, dazi all'importazione delle sue materie prime e tasse sul reddito; anche il venditore cinese deve quindi pagare IVA/dazi su ogni bene venduto in UE e, idealmente, non poter spostare tutti gli utili fuori dal perimetro fiscale europeo. Su questo fronte, i progressi sono gradualmente in atto.

- Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà intellettuale: Le piattaforme come Temu e AliExpress spesso fungono da canale per prodotti contraffatti (abbigliamento con marchi falsi, elettronica copia di modelli brevettati, ecc.). Ciò danneggia l'industria europea e può ingannare i consumatori. Europol e le dogane UE effettuano ogni anno migliaia di sequestri di merce contraffatta proveniente soprattutto dalla Cina. Nel settore moda, si stima che la contraffazione costi alle aziende europee circa 12 miliardi di euro l'anno (pari a oltre il 5% del fatturato del settore) ; anche i cosmetici perdono ~3 mld € (5% vendite) e i giocattoli ~1 mld (quasi 9% del mercato) a causa di copie illegali . L'UE sta aggiornando gli strumenti normativi anti-contraffazione: il Regolamento (UE) 2019/enda (in definizione) potrebbe rafforzare i poteri di intervento rapido online. Già oggi, grazie al DSA, i titolari di diritti possono notificare alle piattaforme la presenza di inserzioni che violano marchi o copyright, e queste devono rimuoverle tempestivamente. Inoltre, la Commissione ha emanato una sorta di “Toolbox anti-contraffazione” invitando le grandi piattaforme a cooperare oltre gli obblighi di legge: con sistemi di filtraggio proattivo per parole chiave/marchi registrati, programmi di “trusted flaggers” (segnalatori attendibili) e condivisione di informazioni con le autorità. Sul fronte doganale, la riforma in discussione prevede di migliorare l'analisi dei rischi anche per la proprietà intellettuale: l'autorità doganale UE potrebbe identificare spedizioni contenenti potenziali falsi incrociando descrizioni e immagini dei prodotti con i database dei marchi registrati. Un altro strumento è la collaborazione con i paesi d'origine: l'UE dialoga con la Cina affinché intensifichi i controlli sulle merci in uscita (ad es. la Cina ha istituito proprie normative anti-contraffazione su pressione internazionale). L'Italia, la Francia e la Germania (con forti industrie del lusso, design e brevetti) sono tra i principali sponsor di azioni decise contro la

contraffazione online. L'approccio integrato mira a tagliare i profitti della filiera del falso: le piattaforme rischiano sanzioni se lasciano proliferare falsi, i venditori possono essere perseguibili, e i consumatori vengono allertati (campagne educative per non acquistare prodotti sospettosamente troppo economici).

In sintesi, oltre alle grandi riforme strutturali, l'UE sta rafforzando l'enforcement quotidiano: più controlli su etichette e conformità, più tutela per i consumatori (anche via azioni legali coordinate), equità fiscale e tracciamento dei flussi finanziari, e tolleranza zero verso contraffazione e prodotti pericolosi. Questi strumenti complementari assicurano che le regole già esistenti vengano effettivamente applicate anche ai nuovi attori digitali. Come ha dichiarato il ministro tedesco Habeck: "Nessuno deve ottenere vantaggi ignorando le leggi vigenti: i nostri elevati standard europei devono valere per tutti allo stesso modo". La vera sfida risiede nell'applicazione transfrontaliera – ma grazie a una cooperazione più stretta tra autorità UE (dogane, network CPC, ecc.), le piattaforme globali stanno subendo un controllo sempre più rigoroso sul mercato europeo.

4. Iniziative nazionali in Italia, Francia e Germania

Alcuni Stati membri non sono rimasti ad aspettare e hanno intrapreso iniziative, sia normative che di pressione politica, per fronteggiare gli effetti di Shein, Temu e simili a livello nazionale. Analizziamo i casi di Italia, Francia e Germania, tra i più attivi sul tema, e come le loro azioni si integrano con il contesto UE:

- **Italia:** In Italia il dibattito si è concentrato sul rischio di concorrenza sleale per il commercio e il manifatturiero nazionale (in particolare nel settore moda, molto rilevante per l'economia italiana). Associazioni come Confartigianato e Confcommercio hanno denunciato che piattaforme extra-UE vendono a prezzi "impossibili" perché evadono IVA e dazi e non rispettano norme (un post della Federazione Moda Italia parlava esplicitamente di "IVA e dazi azzerati" per Temu/Shein). Il governo italiano ha sposato la linea europea invocando misure comuni: il Ministro delle Imprese ha più volte citato la necessità di "parità di condizioni" e supportato le iniziative UE per eliminare la soglia doganale e aumentare i controlli. Sul fronte normativo interno, l'AGCM (Antitrust) ha aperto un procedimento contro Shein nel settembre 2024 per pratica commerciale scorretta – in particolare per pubblicità ingannevole in tema di sostenibilità. L'Autorità contesta a Shein di veicolare, tramite sezioni del sito come #SHEINTHEKNOW ed "EvoluSHEIN", messaggi ambientali fuorvianti circa l'uso di materiali riciclati e l'impatto ecologico dei capi, configurando possibili casi di greenwashing. Questa azione (tuttora in corso) mira a imporre maggiore trasparenza al colosso cinese su filiera e impegni CSR, pena sanzioni fino a 5 milioni € secondo la legge italiana. Inoltre, le autorità doganali e la Guardia di Finanza italiane hanno intensificato i controlli nei porti e hub postali: ad esempio, nel 2023 l'Agenzia Dogane Monopoli (ADM) ha effettuato

sequestri record di capi contraffatti provenienti dall'Asia e destinati al mercato italiano . Non sono mancati casi in cui interi container di merce contraffatta (recante griffe false) sono stati bloccati prima di essere smistati ai venditori online. L'Italia insomma sta utilizzando gli strumenti sanzionatori già disponibili (antifrode, antitrust) e parallelamente sostiene in sede UE regolamenti più severi. Va aggiunto che l'Italia, con il PNRR, sta investendo nella digitalizzazione doganale e ha reso operativa dal 2022 la Piattaforma “Smart Import” di ADM per velocizzare e controllare meglio le importazioni e-commerce. In ambito fiscale, l'Italia applica dal 2020 una digital tax del 3% sui ricavi da servizi digitali: questa potrebbe teoricamente colpire anche il modello marketplace (Temu) se intermedia vendite in Italia, ma ha un impatto limitato ed è temporanea in attesa di soluzioni OCSE. Nel complesso l'approccio italiano è di allineamento con Bruxelles: riconosce che solo con norme UE comuni si può arginare efficacemente il fenomeno, e nel frattempo cerca di tutelare i consumatori nazionali (indagini AGCM) e le imprese locali (pressione diplomatica per misure UE rapide).

- Francia: La Francia è stata pioniera in Europa nell'affrontare le piattaforme di e-commerce straniere, con misure sia regolatorie che legislative innovative. Già nel novembre 2021 la DGCCRF (antifrode francese) ha compiuto un gesto eclatante contro Wish.com – un marketplace USA noto per vendere merce cinese ultra low-cost – facendone rimuovere l'app dagli store e deindicizzare il sito dai motori di ricerca, a causa dell'altissima percentuale di prodotti pericolosi riscontrati e della mancata collaborazione di Wish nei ritiri . Questo provvedimento ha segnalato che la Francia era disposta a bloccare l'accesso a piattaforme che non rispettano gli standard (un potere ora previsto anche dal DSA a livello UE in casi estremi). Per quanto riguarda Shein e Temu, la risposta francese si è concentrata sul versante ambientale e fiscale: a metà 2023 una missione parlamentare transpartitica ha studiato il fenomeno “ultra fast fashion” e a marzo 2024 l'Assemblée Nationale ha approvato all'unanimità un progetto di legge volto a penalizzare i prodotti di moda ultra-economici . Questa proposta di legge (promossa da deputati REP) prevede eco-contribuzioni crescenti fino a 10 € per capo d'abbigliamento ultra-fast fashion venduto, da applicarsi gradualmente entro il 2030 . Inoltre, introduce il divieto di pubblicità per tali prodotti, equiparandoli ad attività nocive (come già avviene per il gioco d'azzardo o il tabacco) . L'idea è di compensare l'impatto ambientale elevato (rifiuti tessili, emissioni) di capi venduti a 2-3 € imponendo un sovrapprezzo destinato a fondi di riciclo/smaltimento. Questa legge è in attesa di esame al Senato, ma intanto ha lanciato un segnale forte e ha anticipato possibili misure europee. Parallelamente, la Francia ha rafforzato gli obblighi di informazione ambientale: dal 2023, per effetto della legge AGECL, i produttori e distributori di abbigliamento devono indicare l'impatto ambientale (es. impronta carbonio) dei prodotti – una norma che si applica anche a Shein & co. per le vendite in Francia. Sul fronte doganale/fiscale, Parigi sostiene con convinzione la fine delle esenzioni: la Francia fu tra i promotori dell'abolizione dell'esenzione IVA 22% e appoggia le proposte sulla soglia dazi 150€. Il ministro delle Finanze Le Maire ha citato Temu/Shein nei

consessi UE come esempio della necessità di difendere un “commercio equo”. Inoltre, la Francia spinge per soluzioni ambientali a livello UE: ad esempio il divieto di esportazione di abiti usati dall’UE verso paesi africani (proposto dal governo francese) mira a responsabilizzare i produttori di fast fashion sul fine vita dei loro prodotti (molti vestiti a bassissimo costo finiscono rapidamente tra i rifiuti esportati). In sintesi, la Francia adotta un approccio duro e innovativo, combinando misure di polizia del mercato (blocco di piattaforme inadempienti) con iniziative legislative che anticipano possibili standard europei su sostenibilità e pubblicità. Ciò riflette la volontà politica francese di proteggere sia i consumatori sia la propria industria della moda (ricordiamo che marchi francesi come LVMH, Kering etc. vedono Shein come una minaccia di mercato e di immagine). La Francia dimostra che gli stati possono agire in attesa delle norme UE, sebbene il rischio di frammentazione normativa sia mitigato dal fatto che Parigi spinge poi per estendere a tutta l’Unione queste misure.

- **Germania:** In Germania il tema Temu/Shein ha guadagnato attenzione soprattutto nel 2023, con preoccupazioni sia economiche sia di sicurezza prodotti. Il governo federale ha reagito in maniera organica: il 29 gennaio 2025 il Consiglio dei Ministri tedesco ha approvato un “Aktionsplan E-Commerce” mirato specificamente a controllare i portali di shopping a basso costo cinesi. Il piano tedesco prevede misure amministrative e di pressione a livello UE: innanzitutto maggiore cooperazione tra autorità nazionali (dogane, enti di vigilanza) e loro omologhi europei, con controlli coordinati sui prodotti importati. Berlino inoltre sostiene ufficialmente la rimozione della soglia dazi 150€ a livello UE, come confermato dal ministro delle Finanze Lindner e sollecitato dalla stessa coalizione di governo su impulso dell’SPD. Già a settembre 2024 la SPD al Bundestag aveva approvato una risoluzione chiedendo la “rapidissima” abolizione della franchigia e un ampio giro di vite sui controlli, denunciando che “Temu, Shein e AliExpress inondano il mercato tedesco con 400.000 pacchi al giorno di prodotti spesso non sicuri” e violano sistematicamente standard ambientali e di consumo. Ora l’azione è diventata governativa, con il ministro dell’Economia Habeck (Verdi) che ha dichiarato: “Mandiamo un segnale forte per una concorrenza leale e la protezione dei consumatori da prodotti pericolosi. I continui mancati rispetto delle regole da parte di Temu e Shein devono finire”. Oltre all’aspetto doganale, la Germania punta molto sulla responsabilizzazione delle piattaforme: l’Aktionsplan chiede alla Commissione UE di utilizzare appieno il potenziale sanzionatorio del DSA verso Temu/Shein, affinché le multe siano davvero dissuasive. In parallelo, la Germania già applica normative nazionali che indirettamente colpiscono questi operatori: ad esempio, ha introdotto obblighi di registrazione per imballaggi e rifiuti elettronici (legge VerpackG e ElektroG) che impongono anche ai venditori esteri di finanziare lo smaltimento dei propri imballaggi/prodotti in Germania – i marketplace come Amazon sono tenuti a escludere i venditori non registrati. Ciò costringe player come Shein (che spedisce migliaia di pacchi in DE) a registrarsi presso il sistema di riciclo tedesco LUCID e pagare contributi, pena il blocco delle spedizioni. Non a caso Shein

ha assunto ex funzionari UE in Europa per adeguarsi alle normative locali e ha istituito team UE dedicati a tasse e compliance . Dal punto di vista politico, l'azione tedesca gode di ampio consenso trasversale (sia SPD sia CDU/CSU invocano interventi da tempo). Il commercio al dettaglio tedesco, tramite HDE, ha salutato con favore il piano governativo affermando: “Il nostro messaggio è stato recepito: i continui abusi di Temu e Shein devono finire” . HDE tuttavia avverte di fare attenzione a non gravare anche i commercianti tedeschi con troppa burocrazia aggiuntiva. In sintesi, la Germania sta usando la leva della rigorosa applicazione delle regole (con task force congiunte dogane-enti di controllo) e quella della moral suasion in UE, forte anche del suo peso economico, per spingere verso un giro di vite comune. Berlino sottolinea molto il tema della sicurezza: un test citato al Parlamento europeo indicava che il 95% dei giocattoli acquistati su Temu non rispetta le norme e può essere pericoloso , cosa ritenuta inaccettabile. La reazione tedesca è quindi focalizzata su protezione dei consumatori e fair play: viene ribadito che se un negozio fisico in UE vende prodotti non a norma viene chiuso immediatamente, quindi “perché non deve valere lo stesso per un venditore online dalla Cina?” . Questa filosofia sta guidando l'azione coordinata tedesca, in attesa che le nuove normative UE arrivino a regime.

In tutti e tre i paesi esaminati c'è dunque una combinazione di azioni nazionali (investigative o normative) e di pressione pro-attiva in Europa. L'Italia si concentra su pubblicità ingannevole e supporto alla riforma doganale UE, la Francia sperimenta penalità ambientali e misure drastiche contro piattaforme inaffidabili, la Germania rafforza i controlli e chiede sanzioni UE esemplari. Questa diversità di approcci riflette le sensibilità locali (ambientale per la Francia, manifatturiero per l'Italia, sicurezza consumatori per la Germania), ma convergono tutte verso l'obiettivo comune: assicurare che Temu, Shein & Co. operino alle stesse condizioni dei rivenditori europei, rispettando standard, pagando tasse e rispondendo delle proprie pratiche. Da segnalare infine che le iniziative nazionali spesso anticipano o sperimentano soluzioni poi condivise: la legge francese anti-fast fashion potrebbe fare da modello a una misura UE, così come l'Aktionsplan tedesco ispira la Commissione su enforcement e data-sharing. La collaborazione tra stati è intensa: ministri e autorità competenti di ITA-FRA-GER scambiano informazioni su come gestire il flusso di pacchi e su eventuali azioni coordinate (ad esempio ispezioni simultanee o campagne educative). In prospettiva, una volta che le nuove norme UE saranno in vigore, molte iniziative nazionali verranno ricondotte nel quadro comune – ma l'esperienza maturata in questi paesi aiuterà l'efficacia dell'applicazione in tutta l'Unione.

5. Impatto economico e fiscale delle politiche sul commercio al dettaglio

È ancora presto per quantificare pienamente l'impatto delle politiche attuate e in cantiere, ma possiamo delineare alcune tendenze economiche e stime importanti, sia in termini di effetti sul mercato retail sia di gettito fiscale:

- **Effetti sul mercato e concorrenza** – L'ascesa di Shein e Temu ha indubbiamente eroso quote di mercato al dettaglio tradizionale e persino ad altri e-commerce "legittimi" in UE. Shein nel 2023 è diventato il maggior rivenditore di fast fashion in paesi come la Spagna, con vendite stimate in 702 milioni \$ e 11% di quota nel segmento moda giovane . Ciò ha messo sotto pressione catene europee (inditex/ Zara, H&M ecc. registrano il nuovo concorrente) e soprattutto i piccoli negozi. La concorrenza sui prezzi è estrema: Shein offre vestiti a 5-10 €, Temu gadget elettronici a 10-20 € che difficilmente coprono costi e tasse per un rivenditore locale. Questo vantaggio è amplificato se tali piattaforme eludono imposte o norme, configurando una concorrenza sleale. Secondo la Commissione, il modello Temu/ Shein beneficia di spedizioni internazionali sovvenzionate e della esenzione da dazi sotto 150 €, creando uno squilibrio che penalizza le imprese europee osservanti delle regole . Le politiche UE mirano proprio a riequilibrare: ad esempio, facendo pagare dazi e oneri anche sui piccoli invii, i prezzi finali di Shein&Temu potrebbero aumentare moderatamente, riducendo il gap competitivo. Chi beneficerebbe? Le PMI europee del retail e dell'artigianato, che potrebbero competere più sul valore e meno sul prezzo. Alcuni analisti notano che una concorrenza basata solo sul costo mina la sopravvivenza di negozi fisici e brand etici in Europa. Un ambiente più equo potrebbe salvare posti di lavoro nel commercio al dettaglio locale e incentivare i player UE a innovare (ad esempio sulla qualità, sostenibilità, servizio) anziché essere schiacciati dalla "gara al prezzo più basso". Tuttavia, nel breve termine, l'adeguamento potrebbe essere duro: Shein e Temu, se costrette a rispettare tutte le regole, potrebbero reagire modificando le proprie strategie (es. aprendo magazzini in Europa, come Shein sta iniziando a fare, o aumentando la presenza locale) per mantenere competitività. Va detto che il consumatore europeo ha dimostrato di apprezzare questi servizi (3 europei su 4 comprano regolarmente online), quindi la domanda c'è. L'impatto sul retail UE dipenderà da quanto efficacemente le politiche riusciranno a internalizzare i costi finora esternalizzati da queste piattaforme (ambientali, sociali, fiscali). Se la playing field diventa davvero paritaria, probabilmente i retailer tradizionali riconquisteranno una fetta di clientela che oggi sceglie Temu/Shein solo per il prezzo ma sarebbe altrettanto felice di comprare locale a parità di condizioni.

- Entrate fiscali e dazi – Dal punto di vista del gettito, le misure come l’abolizione dell’esenzione IVA hanno già dato frutti tangibili: si stima un recupero di circa 7 miliardi € annui di IVA prima perduta sui pacchi di piccolo valore . Il prossimo passo, l’imposizione dei dazi anche sotto 150 €, potrebbe generare un ulteriore afflusso di entrate. Uno studio di Copenhagen Economics citato dalla Commissione indica che eliminare la soglia de minimis porterebbe circa 1,5 miliardi € all’anno di dazi doganali aggiuntivi incassati dagli Stati UE . Ciò tiene conto del fatto che attualmente una gran parte del valore importato sfugge ai dazi: addirittura il 65% delle spedizioni e-commerce risulterebbe sottovalutato per evitare tributi . Recuperare queste somme significherebbe più risorse per i bilanci pubblici e maggiore equità fiscale, evitando che il fisco “regali” un vantaggio competitivo agli operatori stranieri. A titolo di confronto, solo in Germania si calcola che siano 400.000 pacchi al giorno sotto soglia – un potenziale enorme di gettito doganale non riscosso . Naturalmente, imporre dazi su ogni pacco comporterà costi amministrativi (si dovranno gestire milioni di micro-sdoganamenti): per questo la Commissione abbina alla riforma dazi la creazione di sistemi semplificati e di quella fee per pacco, così che il costo operativo non superi il ricavo. Un altro aspetto fiscale è la lotta alle frodi: con regole più stringenti, diminuirà l’incentivo a pratiche come spedire merci con fatture false dal valore 10 volte inferiore. Questo migliorerà la compliance generale e ridurrà anche l’evasione IVA residua (ad esempio sui pacchi dichiarati come regalo, su cui spesso l’IVA non veniva pagata). Dall’altro lato, le piattaforme potrebbero decidere di pre-pagare imposte e dazi per snellire il processo (magari incorporando il costo nel prezzo): questo sarebbe comunque un successo per il fisco europeo, che vedrebbe finalmente queste transazioni contribuire al pari delle vendite domestiche.
- Costi per imprese e consumatori – L’attuazione di controlli più capillari e oneri doganali su ogni spedizione comporta però anche dei costi economici. Le aziende coinvolte (corrieri, marketplace stessi) dovranno investire in adeguamenti informatici e di personale per gestire le nuove procedure. Lo studio di Copenhagen Economics citato in precedenza avverte che la rimozione della soglia dazi potrebbe generare 2,3 miliardi € di costi amministrativi aggiuntivi complessivi per operatori economici e dogane . Una parte di questi costi potrebbe essere trasferita sui consumatori finali: si stima un incremento medio di prezzo di circa 62 € l’anno per acquirente online abituale in UE (sotto forma di dazi, commissioni postali per lo sdoganamento, ecc.). Questo significa che i clienti troverebbero forse i prodotti Temu/Shein un po’ meno convenienti di prima. È il prezzo da pagare per avere maggior sicurezza e legalità: un giocattolo non tossico magari costerà qualche euro in più, ma non metterà a rischio il bambino. Anche i tempi di consegna potrebbero

risentirne leggermente: se prima un pacco spedito dalla Cina arrivava direttamente a casa senza alcun controllo, domani potrebbe essere ispezionato e richiedere qualche giorno extra. Nel complesso però l'UE sta cercando di minimizzare questi impatti negativi: con la digitalizzazione doganale e l'assunzione di responsabilità da parte delle piattaforme, l'obiettivo è che per il consumatore finale cambi poco in termini di esperienza (se non appunto un leggero adeguamento di prezzo). Inoltre, va considerato che molti consumatori erano ignari del meccanismo fiscale attuale e venivano a volte colti di sorpresa da spese di sdoganamento alla consegna; con un sistema più trasparente (tasse incluse a monte nel prezzo online) ci sarà maggiore chiarezza. In definitiva, la spesa aggiuntiva pro-capite di qualche decina di euro l'anno potrebbe essere compensata da un miglior rapporto qualità/prezzo (meno prodotti scadenti che si rompono subito, meno rischi per la salute e l'ambiente). Si può dire che l'era del “tutto a 1€” potrebbe attenuarsi, ma a vantaggio di consumi più responsabili.

- Prospettive di adattamento e re-shoring – Un impatto interessante da considerare è come reagiranno i player extra-UE stessi. Per continuare a servire il mercato europeo in modo competitivo, aziende come Shein potrebbero localizzare parte delle loro attività in Europa. Ad esempio, Shein ha annunciato nel 2023 piani di investire 250 milioni € in 5 anni in Europa, aprendo centri di distribuzione (in Polonia) e collaborando con fornitori locali. Sta anche esplorando la produzione in paesi come Turchia (fuori UE ma in Unione doganale) per ridurre i dazi. Se queste piattaforme si radicano nell'economia europea – assumendo personale, affittando magazzini, pagando tasse locali – l'impatto negativo sul retail potrebbe in parte trasformarsi in opportunità. Per esempio, Shein riferisce di aver generato 302 milioni € di PIL lordo in Italia, tra contributo diretto e indiretto, e 98 milioni € di collaborazioni con fornitori italiani (logistica, servizi). Sono dati auto-dichiarati, ma indicano che una porzione di valore resta nell'economia locale. Più le regole UE stringono, più a queste aziende converrà “giocare secondo le regole” e investire nei mercati in cui vogliono operare, anziché limitarsi a spedire da lontano. Ciò potrebbe portare a medio termine a una maggiore integrazione: il fast fashion cinese magari produrrà anche in Europa (creando lavoro nelle regioni con costi più bassi) e le differenze con i competitor europei si assottiglieranno.

Di seguito una tabella riepilogativa di alcune metriche chiave legate all’impatto economico-fiscale:

Indicatore chiave (UE)	Valore/Stima (ultimo periodo)	Fonte di riferimento
Pacchi <150 € importati (2024)	~4,6 miliardi (≈12 milioni al giorno)	Commissione UE – Comunicazione 2025
% prodotti pericolosi/ non conformi (aumenti)	+50% notifiche prodotti pericolosi (2023 vs 2022) – 3.400 segnalazioni nel 2023	Dati Commissione/ Safety Gate
Flusso pacchi e-commerce (Germania)	~400.000 spedizioni giornaliere dalla Cina	SPD Bundestag (set. 2024)
Spedizioni sotto-valorate (stime frodi)	~65% delle spedizioni import low-cost	EU Commission – Impact Assessment
Perdite annue industria moda da contraffazione	≈12 miliardi € (≈5% fatturato settore)	Proposta riforma dogane (dati EUIPO)
Entrate aggiuntive IVA da riforma 2021	+7 miliardi € annui (stima UE)	Quaderno (fonte Commissione)
Entrate potenziali da dazi <150 €	+1,5 miliardi € annui (stime)	Studio Copenhagen Econ
Costi compliance per abolire soglia	+2,3 miliardi € (costi amministrativi totali)	Studio Copenhagen Econ
Impatto su prezzi per consumatore	+62 € all’anno per acquirente online medio	Studio Copenhagen Econ
Crescita vendite Shein (global, 2023)	+55% anno su anno (fatturato \$32,5 mld)	Statista via Money.it

Tabella 1: Dati e stime sull’impatto economico delle piattaforme extra-UE e delle misure di policy.

Bilancio complessivo: le attuali politiche UE (IVA, DSA, vigilanza mercato) hanno iniziato a ridurre alcune distorsioni – recuperando gettito IVA e costringendo le piattaforme a rimuovere migliaia di prodotti illegali. Ciò non ha però frenato la crescita di Shein e Temu, che nel 2024 hanno continuato a espandersi (indice del fatto che il vantaggio competitivo di prezzo rimane elevato). Le politiche in arrivo (dazi, riforma dogane, ecc.) potrebbero avere effetti più incisivi: secondo gli esperti, i prezzi sui marketplace cinesi potrebbero aumentare dal 5% fino al 20% in seguito a dazi e oneri , erodendo il vantaggio di costo. Negli Stati Uniti, dove sono stati introdotti dazi punitivi su certi beni cinesi, Shein e Temu hanno già iniziato ad alzare i prezzi del 10-20% , segno che misure tariffarie hanno impatto diretto. Per l’Europa, l’effetto atteso è un rallentamento del boom dell’“everything for nothing”: meno pacchi triviali spediti (con sollievo per l’ambiente e le dogane), un piccolo rialzo dei prezzi medi che potrebbe riportare parte della domanda verso fornitori europei, e un aumento delle entrate pubbliche. Alcuni settori, come il fast fashion locale, potrebbero

vedere migliorare le proprie prospettive se l'ultra-fast fashion cinese rallenta: negozi di abbigliamento a basso costo in Italia e Francia, messi in crisi da Shein, potrebbero recuperare clienti che tornano ad acquistare in negozio se la differenza di prezzo si assottiglia. In ogni caso, il consumatore UE rimarrà il giudice finale: l'auspicio dei policymaker è che accetti di buon grado queste misure, comprendendo che sono volte a garantirgli prodotti più sicuri, informazioni più trasparenti e una concorrenza leale.

Come ha affermato Didier Reynders (Commissario Giustizia), serve “un cambio di paradigma in nome della sicurezza dei consumatori” : l'era dell'e-commerce selvaggio importato sta per essere regolata. Se le riforme avranno successo, l'UE avrà trovato un equilibrio tra apertura al commercio globale (nessuno mira a “chiudere” al made in China, né a proibire Shein o Temu) e tutela del proprio ecosistema economico. In caso contrario – qualora norme e controlli non bastassero – potrebbero vedersi pressioni per misure ancora più dure, come dazi antidumping o quote. Ma allo stato attuale, l'approccio UE è regolatorio e non protezionista: creare regole uguali per tutti e farle rispettare. Le stime complessive indicano che, a regime, le politiche potranno recuperare miliardi di euro di imponibile fiscale, ridurre del 5-10% le vendite delle piattaforme extra-UE (correggendo la concorrenza sleale) e beneficiare i produttori/retailer UE soprattutto nei settori più colpiti (moda, giocattoli, elettronica di consumo di fascia bassa). L'UE monitora attentamente questi impatti: la Comunicazione 2025 impegna la Commissione a riferire periodicamente su come evolverà il mercato del e-commerce e ad aggiustare il tiro delle policy se necessario .

In definitiva, l'intervento dell'UE verso Temu, Shein & Co. rappresenta un caso emblematico di regolamentazione nell'economia digitale globale: trovare soluzioni innovative (tecnologiche, normative) per garantire che la transizione digitale del commercio avvenga in modo equo, sicuro e sostenibile per tutti gli attori coinvolti – consumatori, imprese e stati.

Fonti: Le informazioni e i dati riportati provengono da fonti ufficiali UE (Comunicati e documenti della Commissione europea), da dichiarazioni di esponenti istituzionali europei , da notizie di agenzie stampa internazionali (es. Reuters) e testate giornalistiche qualificate (Wired , Tagesschau , Spiegel , ecc.), oltre che da comunicati di autorità nazionali (AGCM). Ciascun riferimento è indicato nel testo con il relativo collegamento bibliografico. Le cifre economiche e di impatto sono stime prudenti basate sugli studi citati e potranno essere soggette a revisione man mano che le misure verranno implementate e monitorate. In conclusione, l'UE si sta muovendo su un duplice binario: norme più forti ex

ante per prevenire abusi delle piattaforme extra-UE, e controlli più efficaci ex post per far rispettare tali norme – con l’obiettivo ultimo di preservare un mercato unico digitale competitivo ma anche giusto e sicuro.

DMS Eco Carbon Credit

Progetto per un Sistema Integrato di Compensazione Ambientale, Tracciabilità Doganale e Incentivi ai Consumi Sostenibili.

1. Visione generale

L’iniziativa DMS Eco Carbon Credit nasce dalla necessità urgente di integrare nel sistema europeo un meccanismo sistemico, automatico e premiante per contrastare le esternalità ambientali negative del commercio digitale globale. In particolare, si propone una compensazione dinamica e tracciabile delle emissioni di CO₂ derivanti dalle spedizioni e-commerce, basata su un sistema a credito ambientale individuale, integrato nelle fasi di checkout degli acquisti online e nella logistica doganale.

Il progetto si inserisce in continuità con le politiche ambientali e digitali europee (Green Deal, ETS, CBAM, ESPR, Digital Services Act, DAC7, ecc.), ma introduce un elemento innovativo: la responsabilizzazione diretta dei consumatori e delle piattaforme, in un quadro tecnologico avanzato (blockchain, euro digitale, wallet ID, smart-contracts) e fiscalmente trasparente.

2. Architettura del sistema DMS Eco Carbon Credit

Il sistema si articola in tre moduli sinergici:

a. Modulo di misurazione e codifica ambientale (Carbon Code DMS)

Tale codice è visibile al consumatore in fase di checkout e caricato direttamente nel sistema doganale ICS2, diventando requisito per lo sdoganamento dei pacchi.

Il Carbon Code DMS rappresenta il cuore del sistema di tracciabilità ambientale, introducendo per la prima volta un meccanismo univoco di tassazione digitale dell’impronta carbonica associata a ciascun prodotto venduto tramite e-commerce, in particolare se proveniente da Paesi terzi.

Ogni articolo importato è sottoposto a un processo automatico di valutazione e attribuzione di codice ambientale univoco, basato su algoritmi certificati e costantemente aggiornati attraverso modelli di intelligenza artificiale adattiva. Il codice, parte integrante della documentazione di sdoganamento, diventa obbligatorio per il transito doganale e per l'accesso al mercato europeo. La mancata presenza del Carbon Code comporta il blocco automatico del pacco in dogana, in analogia con i meccanismi previsti per le dichiarazioni di sicurezza ICS2.

Il codice ambientale racchiude informazioni chiave, tra cui:

- Categoria merceologica e classe di rischio ambientale del prodotto
- Stima dell'impronta carbonica totale (produzione, trasporto, packaging, logistica urbana)
- Modalità di trasporto e distanza percorsa dal punto di origine al consumatore europeo
- Compatibilità ambientale (riciclabilità, materiali sostenibili, etichettature ambientali)
- Eventuale presenza di Passaporto Digitale del Prodotto conforme al Regolamento ESPR

Questo modulo non solo garantisce la non eludibilità della dogana e delle imposizioni ambientali, ma fornisce anche uno strumento rivoluzionario di censimento doganale ambientale, capace di:

- Inventariare in tempo reale tutti i beni importati nell'Unione Europea
- Rilevare automaticamente i flussi di consumo per categoria merceologica e Paese di origine
- Generare indicatori ambientali, economici e commerciali su scala continentale
- Analizzare in chiave predittiva l'impatto ecologico delle abitudini di acquisto digitali

Attraverso l'integrazione con l'algoritmo centrale DMS, questo modulo consente alla Commissione Europea, agli Stati membri e alle autorità doganali di monitorare i traffici commerciali e le emissioni incorporate con un livello di granularità e trasparenza mai raggiunto prima. Si tratta di uno strumento cruciale per orientare le politiche pubbliche di sostenibilità, perfezionare i meccanismi del CBAM e sostenere l'adozione di standard ambientali armonizzati su scala globale.

b. Modulo di contributo e compensazione (ECC System)

Il secondo pilastro del sistema DMS Eco Carbon Credit è il Modulo di Contributo e Compensazione, che traduce in pratica il principio comunitario del "chi inquina paga", applicandolo al commercio elettronico internazionale attraverso un meccanismo contributivo dinamico, trasparente e digitalizzato.

Al momento della finalizzazione dell'acquisto online, in particolare da piattaforme extra-UE, il sistema calcola automaticamente un contributo ambientale obbligatorio sulla base del Carbon Code DMS attribuito al prodotto. Tale contributo, denominato TCO₂ (Token di Compensazione CO₂), è espresso in euro digitali e rappresenta la stima monetaria dell'impronta carbonica associata a ogni articolo acquistato.

Il contributo può essere modulato secondo tre modalità complementari:

- Percentuale sul valore dell'acquisto (es. 10%), particolarmente indicata per articoli a elevato valore unitario
- Importo forfettario per spedizione (es. 0,80–8 €) nei casi di prodotti a basso valore o a spedizione cumulativa
- Sistema a fasce ambientali (low, medium, high footprint), in funzione del codice ambientale assegnato e della modalità logistica scelta

Questo sistema non si configura come una tassa in senso tradizionale, ma come un contributo ambientale finalizzato alla compensazione certificata delle emissioni e alla promozione di comportamenti virtuosi.

Tutti gli importi versati alimentano il Fondo Europeo DMS per la Compensazione Ambientale, gestito da una piattaforma a governance pubblica e destinato a tre principali linee di intervento:

- Acquisto di crediti di carbonio verificati, per la compensazione delle emissioni associate alle spedizioni digitali
- Finanziamento di politiche locali di sostenibilità, in particolare nei settori del commercio di prossimità, mobilità urbana ed economia circolare
- Attribuzione di token premiali ECC (Eco Carbon Credit) ai consumatori che dimostrano comportamenti sostenibili, creando un circolo virtuoso di consumo consapevole. Tali contributi verranno accreditati automaticamente nel Wallet digitale personale (es. App IO o EU Wallet).

Il Fondo Europeo DMS Carbon Compensation, alimentato da tutti i contributi ambientali raccolti nel sistema, diventa così una leva strutturale per:

- Sostenere la decarbonizzazione del commercio digitale
- Premiare i consumatori virtuosi e incoraggiare abitudini sostenibili
- Finanziare interventi locali di compensazione ecologica (es. piantumazioni, logistica).

L'intero processo è tracciato tramite blockchain pubblica e gestito con algoritmi trasparenti, assicurando:

- Tracciabilità in tempo reale del ciclo di vita del contributo ambientale
- Impossibilità di frodi o elusioni nei pagamenti o nell’allocazione delle risorse
- Rendicontazione puntuale e pubblica dell’utilizzo del gettito ambientale

Grazie a questa infrastruttura digitale, il sistema non solo garantisce equità contributiva tra venditori intra ed extra-UE, ma rappresenta anche una leva fiscale innovativa e adattiva, capace di evolversi nel tempo in base agli obiettivi ambientali fissati dall’Unione e alle esigenze dei cittadini europei.

c. Modulo premiante e tracciamento (Wallet ECC + App IO / EU Digital Wallet)

Il terzo modulo del sistema DMS Eco Carbon Credit è dedicato alla redistribuzione premiale e alla gestione trasparente dei benefici ambientali individuali attraverso strumenti digitali integrati. Ogni contributo versato in fase di acquisto online non solo compensa emissioni, ma genera un ritorno sotto forma di token ECC – Eco Carbon Credit – destinati al cittadino europeo.

Questi token sono accreditati automaticamente all’interno del Wallet Digitale del consumatore (ad esempio l’App IO in Italia o il futuro EU Digital Wallet), e possono essere accumulati, utilizzati o convertiti secondo regole precise, determinando un vero e proprio sistema di premialità ambientale personalizzata.

I token ECC possono essere:

- Spesi per ottenere cashback su acquisti sostenibili, effettuati in negozi fisici, mercati ambulanti
- Utilizzati per ridurre l’ammontare delle carbon fee future su altri acquisti online
- Convertiti in bonus mobilità urbana, biglietti per trasporto pubblico, abbonamenti bike sharing, o buoni spesa locali
- Donati per sostenere progetti ambientali europei (piantumazione, riforestazione, pulizia urbana, ecc.)
- Scambiati tra wallet in un mercato secondario di compensazione controllato e tracciato

Tutti i movimenti di token sono registrati su blockchain pubblica, con garanzia di trasparenza, inviolabilità e accesso controllato ai dati aggregati per enti locali, Stati membri e autorità fiscali europee.

Il wallet include inoltre:

- Una dashboard personale con lo storico dei contributi ambientali versati e dei premi ricevuti

- Un calcolatore di impronta carbonica mensile e annuale, aggiornato in tempo reale, con suggerimenti per la riduzione personalizzata delle emissioni
- Badge digitali e livelli di sostenibilità che premiano i cittadini più virtuosi con vantaggi extra o riconoscimenti pubblici

Questo modulo consente di trasformare la partecipazione passiva in una cittadinanza ecologica attiva, rendendo ogni acquisto un atto di responsabilità e partecipazione agli obiettivi ambientali dell'Unione.

La componente premiale ha inoltre un valore educativo e culturale, favorendo:

- La consapevolezza ambientale delle nuove generazioni
- L'adozione di comportamenti sostenibili nella vita quotidiana
- La fidelizzazione dei cittadini al modello europeo di consumo consapevole

3. Integrazione del Sistema con il Quadro Normativo e Digitale dell'Unione Europea

Il progetto DMS Eco Carbon Credit non si configura come iniziativa autonoma, ma rappresenta un'estensione operativa e coerente con il quadro normativo e tecnologico europeo già esistente. La sua implementazione è concepita per essere compatibile, interoperabile e sinergica con gli strumenti di regolazione ambientale, doganale, fiscale e digitale promossi dall'Unione, contribuendo a renderli più efficaci e verificabili in tempo reale.

a. Sistema di Controllo delle Importazioni ICS2 (Import Control System 2)

ICS2 è il sistema doganale europeo che gestisce i dati anticipati sulle spedizioni in ingresso. Integrando il Carbon Code DMS nella Entry Summary Declaration (ENS), il sistema:

- abilita la rilevazione automatica di prodotti ad alto impatto ambientale;
- consente la selezione doganale intelligente tramite algoritmi predittivi di rischio climatico;
- applica il blocco automatico dei pacchi sprovvisti di codice ambientale univoco.

Questa funzione trasforma le dogane da meri controllori fiscali a presidi di sostenibilità ambientale, coerentemente con il Green Deal.

b. ESPR – Ecodesign for Sustainable Products Regulation

Il DMS rafforza ed estende l'applicazione dell'ESPR, introducendo l'obbligo di Passaporto Digitale del Prodotto anche per le merci importate da Paesi terzi. In particolare, arricchisce il passaporto con:

- dati sul ciclo di vita e emissioni CO₂;
- dettagli su origine logistica e modalità di trasporto;
- informazioni necessarie al calcolo del contributo ambientale.

Questo strumento diventa così requisito tecnico-doganale, al pari della marcatura CE o della sicurezza dei prodotti, garantendo parità normativa tra produttori europei e operatori globali.

c. ETS e CBAM – Sistemi di Commercio delle Emissioni e Meccanismo di Adeguamento del Carbonio

Il sistema DMS si configura come un complemento operativo del CBAM, applicabile al settore e-commerce e ai beni non inclusi nel CBAM standard. In particolare, i contributi raccolti possono essere utilizzati per:

- acquisto automatico di EU Allowance (EUA) su mercati ETS;
- finanziamento di progetti certificati di compensazione climatica;
- allocazione redistributiva verso cittadini e imprese a basso impatto ambientale.

Questa integrazione valorizza l'uso dei token ECC come strumento ambientale legale, pienamente riconoscibile nei bilanci nazionali e comunitari.

d. DAC7 e Regolamenti Fiscali Digitali

Il DMS è nativamente integrato con il quadro di fiscalità digitale europea:

- ogni transazione che genera un contributo ECC viene registrata digitalmente, con associazione univoca all'identità fiscale del cittadino;
- i dati vengono comunicati in tempo reale all'Agenzia delle Entrate e ai sistemi di interscambio europei previsti dalla direttiva DAC7;
- il sistema abilita strumenti di lotta all'evasione green, premiando il comportamento fiscale e ambientale corretto.

Ciò consente all'Europa di unificare tracciabilità fiscale e ambientale in una sola piattaforma digitale.

e. Digital Services Act (DSA) e GPSR – Responsabilità dei Marketplace

Il DMS rafforza le disposizioni del DSA e del Regolamento sulla Sicurezza Generale dei Prodotti (GPSR), imponendo:

- l'obbligo per i marketplace extra-UE di caricare i codici ambientali in fase di checkout;
- la responsabilità legale per prodotti spediti senza codifica ambientale o non conformi ai parametri europei;
- l'attivazione di sanzioni automatizzate in caso di elusione delle norme ambientali, fiscali o di sicurezza.

Le piattaforme diventano quindi importatori giuridici (deemed importers) anche sotto il profilo climatico, contribuendo a ristabilire equità concorrenziale nel mercato unico.

f. App IO e EU Digital Wallet – Identità Digitale e Moneta Ambientale

Il sistema DMS si connette nativamente con le infrastrutture digitali dei cittadini, tra cui:

- l'App IO in Italia e le app nazionali equivalenti negli altri Stati membri;
- il futuro Portafoglio Digitale Europeo (EDW) previsto dalla strategia UE sull'identità digitale.

I token ECC:

- vengono visualizzati insieme a bonus pubblici, cashback, detrazioni;
- possono essere spesi, convertiti o accumulati per obiettivi di sostenibilità;
- alimentano una moneta ambientale tracciabile, che rafforza il valore dell'euro digitale e responsabilizza ogni cittadino verso gli obiettivi climatici dell'UE.

g. Regolamenti su Due Diligence, Tassonomia Verde e Finanza Sostenibile

Infine, il sistema DMS Eco Carbon Credit produce dati ambientali strutturati, compatibili con:

- le piattaforme ESG per la verifica di filiere responsabili;
- i marketplace certificati UE per prodotti sostenibili;
- gli enti di standardizzazione ambientale europei (ECHA, EEA, ecc.).

Ciò consente la costruzione di un database ambientale europeo delle merci e-commerce, utile per il monitoraggio, la vigilanza di mercato e la formulazione di future politiche green.

DMS Eco Carbon Credit

Simulazioni Applicative e Valori Stimati

Questa sezione espone in dettaglio i meccanismi operativi e gli impatti economici attesi dal sistema DMS Eco Carbon Credit, con esempi e simulazioni costruiti sulla base dei dati attuali relativi al mercato italiano ed europeo dell'e-commerce.

1. Valori di Riferimento Iniziali

Voce	Valore Ipotesi
Costo medio per tonnellata CO ₂ (ETS)	80,00 €
Valore iniziale di 1	€ 0,80 (1% ETS)
Valore iniziale di 1	0,80 €
Emissioni medie per articolo e-commerce	1
Accredito per acquisto fisico sostenibile	1 per articolo

2. Simulazione Base – Italia

Assunzioni:

- Consegne annue nazionali e-commerce: 840.000.000 pacchi
- Articoli medi per pacco: 2
- Emissioni stimate: 1 per articolo
- Valore unitario : € 0,80

Calcolo:

- Totale articoli: 1.680.000.000
- Totale contributo ambientale versato:
 $1.680.000.000 \times € 0,80 = € 1.344.000.000$ / anno

Questo gettito è disponibile per lo Stato per:

- Digitalizzazione e sostenibilità del commercio locale
- Incentivi green
- Premialità al consumo responsabile

3. Simulazione UE – Pacchi Extra-UE (sotto i 150 €)

Assunzioni:

- Consegne annue pacchi extra-UE <150 €: 4.600.000.000
- Articoli medi per pacco: 2
→ Totale articoli: 9.200.000.000
- Valore unitario : € 0,80

Calcolo:

- Totale contributo:
 $9.200.000.000 \times € 0,80 = € 7.360.000.000$ / anno

Distribuzione proposta:

- 25% agli Stati Membri (su base traffico nazionale)
- 25% all'UE per costituire il Fondo per la Transizione Sostenibile Digitale e Urbana
- 50% al cittadino come Eco Carbon Credit (ECC)

4. Applicazione Coefficiente Politico Ambientale Europeo (CPAEU)

Il CPAEU è un moltiplicatore che permette di aumentare selettivamente il contributo ambientale per prodotti ad alto impatto o da filiere opache.

Esempio: CPAEU = 2,5

- Nuovo valore : $€ 0,80 \times 2,5 = € 2,00$ per articolo
- Totale contributo: $9.200.000.000 \times € 2,00 = € 18.400.000.000$ / anno

Nota politica: Il CPAEU evita infrazioni al WTO perché applica un criterio oggettivo e ambientale, senza discriminazione commerciale.

5. Simulazione Premialità – Acquisto Locale

- 3 articoli in negozio fisico = 3
- Accredito: $3 \times € 1,0 = € 3,0$ nel wallet digitale del cittadino

Impatto:

- Tracciabilità elettronica
- Minore impatto ambientale
- Stimolo all'economia urbana
- Lotta alla desertificazione commerciale

6. Riflessione Strategica Europea

Con attivazione a livello UE, il sistema:

- Genera oltre € 18 miliardi da pacchi extra-UE (con CPAEU 2,5)
- Rafforza il valore dell'euro digitale legato a crediti ambientali
- È integrabile nel sistema ETS e nel Digital Product Passport
- Crea un nuovo mercato secondario dei crediti

7. Simulazione Estesa – CPAEU = 5

Esempio di media penalità su articoli critici:

- Nuovo valore : $€ 0,80 \times 5 = € 4,00$ per articolo
- Totale pacchi extra-UE <150 €: 4,6 miliardi pacchi \times 2 articoli
→ 9,2 miliardi articoli
- Contributo totale:
 $9.200.000.000 \times € 4,00 = € 36.800.000.000$ / anno

Destinazione del gettito:

- Green Deal e Digitalizzazione
- Fondo Europeo per la Decarbonizzazione dei Consumi
- Sviluppo economico sostenibile locale

8. Caso d'Uso – Riequilibrio Fiscale e Ambientale tra Prodotto Extra-UE e Prodotto UE con coefficiente 10

Scenario

- Prodotto Extra-UE (e-commerce): prezzo netto 12,00 €
- Prodotto UE (negoziario fisico): prezzo netto 15,00 €

Calcolo IVA (22%)

- Extra-UE: $12,00 \text{ €} \times 22\% = 2,64 \text{ €} \rightarrow 14,64 \text{ €}$
- UE: $15,00 \text{ €} \times 22\% = 3,30 \text{ €} \rightarrow 18,30 \text{ €}$

Applicazione del Contributo Ambientale DMS

- Valore base per 1 kg CO₂e: 0,80 €
- Coefficiente Politico Ambientale Europeo (CPAEU): 10
- Contributo ambientale per prodotto extra-UE: $0,80 \text{ €} \times 10 = 8,00 \text{ €}$

Distribuzione del Contributo Ambientale (8,00 €)

- 50% al cittadino come Eco Carbon Credit (ECC): 4,00 €
- 25% allo Stato membro: 2,00 €
- 25% all'Unione Europea: 2,00 €

Prezzo Finale e Costo Percepito

Voce	Extra-UE	UE (negoziario fisico)
Prezzo con IVA	14,64 €	18,30 €
Contributo ambientale	8,00 €	0,00 €
Totale pagato	22,64 €	18,30 €
Premio ECC accreditato	-4,00 €	-4,00 €
Costo percepito effettivo	18,64 €	14,30 €

Risultato: il prodotto UE venduto in negozio fisico risulta 4,34 € più conveniente per il consumatore rispetto all'equivalente extra-UE, grazie al sistema DMS Eco Carbon Credit.

Simulazione Annuale delle Entrate per Stato Membro

Assumendo:

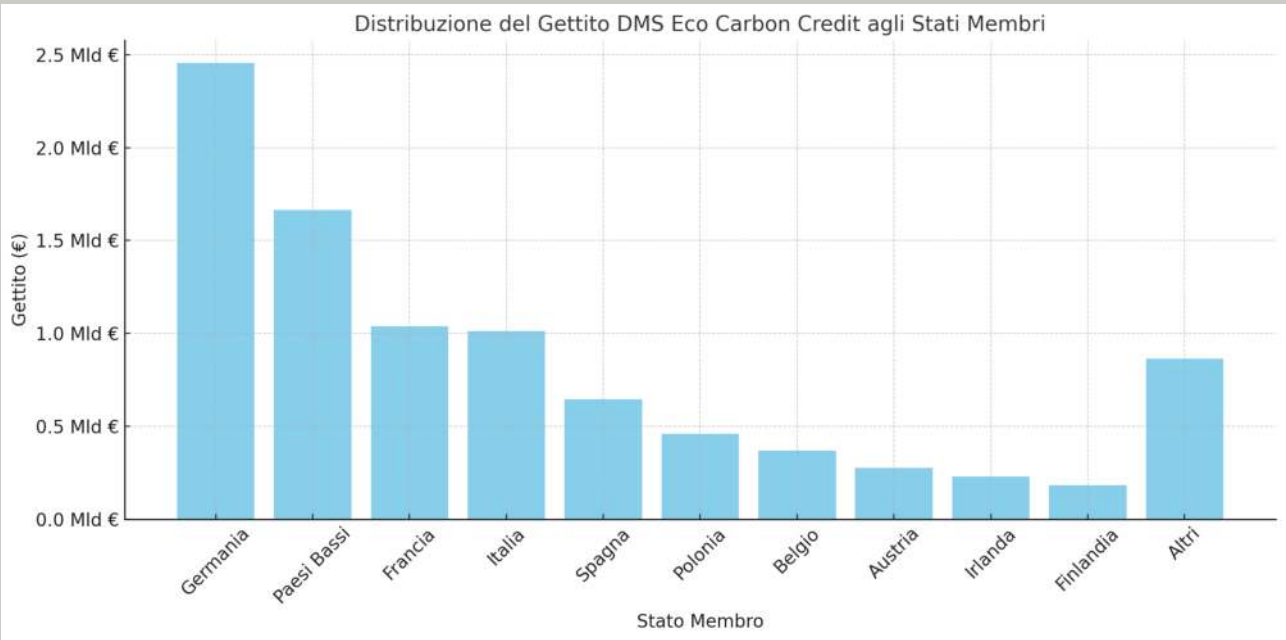
- Totale spedizioni extra-UE < 150 €: 4,6 miliardi annui
- Contributo ambientale per spedizione: 8,00 €
- Totale gettito annuo: $4,6 \text{ miliardi} \times 8,00 \text{ €} = 36,8 \text{ miliardi di euro}$

Ripartizione del Gettito

- 50% al cittadino come ECC: 18,4 miliardi di euro
- 25% agli Stati membri: 9,2 miliardi di euro
- 25% all'Unione Europea: 9,2 miliardi di euro

Distribuzione per Stato Membro (in base alla quota di importazioni extra-UE)

Stato Membro	Quota Importazioni Extra-UE	Gettito Stato Membro (€)	Gettito UE (€)
Germania	26,7%	2.456.400.000	2.456.400.000
Paesi Bassi	18,1%	1.665.200.000	1.665.200.000
Francia	11,3%	1.039.600.000	1.039.600.000
Italia	11,0%	1.012.000.000	1.012.000.000
Spagna	7,0%	644.000.000	644.000.000
Polonia	5,0%	460.000.000	460.000.000
Belgio	4,0%	368.000.000	368.000.000
Austria	3,0%	276.000.000	276.000.000
Irlanda	2,5%	230.000.000	230.000.000
Finlandia	2,0%	184.000.000	184.000.000
Altri	9,4%	864.800.000	864.800.000
Totale	100%	9.200.000.000	9.200.000.000



Nota: Le quote di importazioni extra-UE per ciascun Stato membro sono basate sui dati Eurostat del 2024.

Questa simulazione evidenzia come il sistema DMS Eco Carbon Credit possa:

- Incentivare il consumo sostenibile attraverso premi diretti ai cittadini.
- Generare entrate significative sia per gli Stati membri che per l’Unione Europea.

- Riequilibrare la concorrenza tra prodotti UE e extra-UE, promuovendo la sostenibilità ambientale e il commercio equo.

9. Governance, gestione e interoperabilità del sistema

Per garantire l'efficacia, l'equità e la sostenibilità a lungo termine del DMS Eco Carbon Credit, è fondamentale strutturare una governance multilivello trasparente e interoperabile con gli attuali meccanismi fiscali, ambientali e digitali dell'Unione Europea.

a. Ente di Coordinamento Europeo

Si propone la creazione di una Unità Tecnica Europea per la Carbon Compensation Digitale, sotto la supervisione congiunta di:

- Commissione Europea – DG CLIMA, DG TAXUD e DG GROW
- Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA)
- Comitato ETS e Autorità Nazionali Competenti
- Rappresentanti degli Stati Membri su base proporzionale

Tale struttura si occuperà di:

- Validazione dei codici ambientali
- Definizione degli algoritmi di calcolo CO₂ per tipologia merceologica
- Monitoraggio dei flussi di crediti ECC e TCO₂
- Revisione periodica dei valori base e dei coefficienti ambientali

b. Registro Unico Europeo dei Crediti ECC

Tutti i crediti ECC generati e scambiati saranno registrati in un Registro Digitale Unificato basato su tecnologia blockchain pubblica, aggiornato in tempo reale. Questo assicura:

- Tracciabilità delle emissioni compensate
- Controlli automatizzati sui flussi finanziari legati al carbon footprint
- Integrazione con i registri nazionali e il sistema ETS

c. Interoperabilità tecnica

Il sistema sarà progettato per integrarsi pienamente con:

- Le dogane europee (ICS2, TARIC, AIDA)
- Le banche dati ambientali (ECHA, EEA)

- I sistemi fiscali digitali (DAC7, OSS, IOSS)
- Le app e-wallet nazionali (App IO, European Digital Wallet)
- Le piattaforme e-commerce (con API per trasmissione codice ambientale)

10. Evoluzione modulare e replicabilità

Il DMS Eco Carbon Credit è strutturato come sistema modulare e scalabile, con possibilità di evoluzione futura su tre piani distinti:

a. Estensione geografica

- Prima fase: applicazione a e-commerce extra-UE
- Seconda fase: estensione a vendite intra-UE
- Terza fase: adesione volontaria di paesi terzi (tramite accordi multilaterali)

b. Estensione merceologica

- Estensione progressiva a tutti i settori commerciali: abbigliamento, elettronica, cosmetici, alimentari, farmaceutici, ecc.
- Integrazione con le etichette Carbon Footprint e Passaporto Digitale del Prodotto

c. Integrazione con il mercato ETS

- Possibilità di convertire i token ECC accumulati dai cittadini in crediti ETS ufficiali
- Integrazione con i mercati volontari (es. VCM – Voluntary Carbon Market)
- Sviluppo di strumenti derivati regolamentati legati all'andamento dei crediti ambientali

11. Impatti attesi sul piano sociale, fiscale e culturale

L'introduzione del sistema DMS Eco Carbon Credit comporta effetti trasformativi profondi per la società europea, agendo su tre dimensioni:

a. Sociale e urbana

- Incentivazione al consumo consapevole e alla partecipazione attiva dei cittadini
- Promozione dell'economia di prossimità e del commercio locale
- Riduzione dell'impronta ecologica urbana (meno traffico, meno packaging, meno rifiuti)

b. Fiscale

- Aumento delle entrate dirette da contributi TCO₂
- Tracciabilità completa delle transazioni commerciali (riduzione evasione fiscale)
- Redistribuzione intelligente: chi inquina finanzia chi adotta comportamenti sostenibili

c. Culturale

- Educazione del consumatore attraverso strumenti digitali semplici e premianti
- Emergere di un nuovo modello di cittadinanza ecologica responsabile
- Valorizzazione del Made in Europe e dei circuiti a basso impatto ambientale

12. Roadmap istituzionale per l’adozione europea

Per l’implementazione su scala continentale del sistema DMS Eco Carbon Credit, si propone una tabella di marcia in 5 fasi, compatibile con i cicli legislativi e le programmazioni UE:

Fase	Periodo stimato	Azioni previste
1. Progetto pilota	2025	Avvio in 3 Stati membri con supporto della Commissione e del Green Deal Call
2. Adesione volontaria	2026	Estensione a tutti i paesi UE che vogliono anticipare la digitalizzazione doganale
3. Integrazione regolamentare	2027	Inclusione nei regolamenti ESPR, CBAM, ICS2 e riforma ETS
4. Obbligo graduale	2028	Obbligatorietà del codice ambientale e della carbon fee per tutti i pacchi extra-UE
5.Standardizzazione europea	2029	Integrazione completa con euro digitale, wallet ID e database unificato EU per l’impronta CO ₂

13. Comparazione internazionale e vantaggio strategico europeo

L’Europa può diventare pioniera a livello globale di un sistema trasparente, equo e misurabile per internalizzare l’impatto ambientale del commercio digitale. Nessun’altra grande area economica (USA, Cina, ASEAN) dispone oggi di:

- Un sistema ETS pienamente funzionante
- Un’infrastruttura doganale interoperabile (ICS2)

- Un'identità digitale fiscale e ambientale del cittadino
- Una moneta digitale pubblica programmabile

Il sistema DMS Eco Carbon Credit consolida questo vantaggio, rendendolo replicabile a livello globale con il supporto dell'ONU, dell'OCSE e del WTO come modello alternativo ai dazi tradizionali e alle guerre commerciali.

14. Raccomandazioni finali

Alla luce delle analisi, simulazioni e compatibilità normative già dimostrate, si raccomanda alla Commissione Europea di:

1. Istituire un gruppo tecnico interdirezionale per avviare formalmente la progettazione del DMS Eco Carbon Credit come misura integrativa ai regolamenti ambientali e doganali in corso.
2. Inserire la carbon fee digitale proporzionale (contributo TCO₂) nella prossima revisione del regolamento ICS₂ e nei documenti strategici sulla fiscalità verde e la digitalizzazione dei pagamenti.
3. Prevedere incentivi diretti per i consumatori tramite il Wallet Digitale Europeo, associando i token ECC ad altri benefit ambientali e premi green.
4. Sostenere la realizzazione di progetti pilota nazionali e locali, finanziabili con fondi PNRR, LIFE, Horizon Europe e Digital Europe, partendo dalle città più esposte al degrado urbano e alla desertificazione commerciale.
5. Promuovere una diplomazia commerciale ambientale, proponendo il sistema TCO₂ + ECC come standard volontario in sede WTO, evitando così contenziosi sui dazi e rafforzando la posizione dell'UE come leader del commercio sostenibile.

15. Conclusione

Il progetto DMS Eco Carbon Credit rappresenta una proposta operativa, misurabile e perfettamente compatibile con l'architettura normativa e tecnologica europea.

Coniugando ambiente, equità fiscale, innovazione digitale e inclusione sociale, il sistema consente di:

- Recuperare miliardi di euro oggi dispersi nelle distorsioni commerciali extra-UE
- Educare milioni di cittadini al consumo responsabile

- Sostenere concretamente le economie urbane locali e il commercio di prossimità
- Rafforzare la leadership dell'Unione nel campo della sostenibilità, dell'innovazione e della giustizia economica

È una proposta che non chiede di rallentare l'economia digitale, ma piuttosto di riequilibrarla in modo trasparente, misurabile e partecipativo. Un passo concreto verso un mercato unico europeo davvero sostenibile, dove chi produce, vende o consuma in modo virtuoso, viene premiato. E dove l'innovazione ambientale diventa parte integrante della cittadinanza economica europea.

Relazione introduttiva – Compatibilità giuridica del sistema DMS Eco Carbon Credit con le normative UE e internazionali

Il presente progetto “DMS Eco Carbon Credit – Sistema Premiante Fidelity” si configura come un'iniziativa strategica di sostenibilità ambientale, economica e fiscale, perfettamente compatibile con i principi giuridici dell'Unione Europea e con i trattati internazionali sul commercio.

In particolare, il meccanismo proposto si basa sull'attribuzione di un contributo ambientale proporzionale all'impatto climatico del prodotto acquistato (calcolato in base al ciclo di vita e alla distanza percorsa fino al consumatore finale) e non rappresenta né un dazio doganale, né una barriera commerciale, bensì una misura ambientale non discriminatoria e tecnologicamente tracciabile applicata in modo uguale a tutti i prodotti, siano essi di origine nazionale, europea o extra-UE.

Questo approccio rispetta pienamente:

- Il diritto internazionale del commercio, in particolare gli articoli I, III e XX del GATT 1994 (General Agreement on Tariffs and Trade), che permettono l'introduzione di misure ambientali purché siano:
 - giustificate da motivi di tutela ambientale (art. XX lett. b e g),
 - non discriminatorie tra prodotti simili nazionali ed esteri (art. III),
 - e non usate come pretesto per restrizioni arbitrarie al commercio (clausola di buona fede);

- Il diritto dell'Unione Europea, inclusi:
 - Il Green Deal Europeo e gli obiettivi di neutralità climatica al 2050;
 - Il Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), che introduce strumenti di compensazione ambientale anche per le importazioni, rafforzando la coerenza del sistema DMS;
 - La proposta di Passaporto Digitale dei Prodotti e le nuove regole sull'ecodesign, che incoraggiano la tracciabilità dell'impronta ambientale dei beni;
 - Le normative sul commercio elettronico e la trasparenza dei marketplace (es. Digital Services Act).

Il DMS Eco Carbon Credit si pone quindi come strumento innovativo e integrabile nel quadro normativo europeo: ogni articolo acquistato riceve un codice univoco al momento del pagamento, con associata una valutazione oggettiva delle emissioni (CO₂ eq.) e un contributo ambientale proporzionale, visibile al consumatore in fase di checkout. Questo codice viene trasmesso al sistema doganale europeo e permette:

- lo sdoganamento automatico del pacco (se conforme),
- il blocco mirato a campione per verifica dei requisiti (in base alla tipologia merceologica e rischio ambientale).

Inoltre, grazie all'accredito istantaneo degli eco-crediti digitali ai consumatori per ogni scelta sostenibile, il sistema promuove una cultura europea della responsabilità ambientale, generando entrate dedicate a nuovi progetti di compensazione e rigenerazione urbana.

Conclusione:

Il modello DMS non solo non viola i trattati OMC né i principi della concorrenza leale, ma anzi rappresenta una delle prime applicazioni pratiche di fiscalità ecologica applicata al commercio elettronico su scala europea. È quindi auspicabile la sua integrazione futura nelle strategie UE per la regolazione dell'e-commerce, la riduzione delle emissioni e la valorizzazione del commercio locale sostenibile.

Valorizzazione dinamica del contributo ambientale e coerenza con il mercato ETS

Uno degli elementi distintivi del progetto DMS Eco Carbon Credit è la possibilità di calibrare dinamicamente il contributo ambientale applicato agli acquisti in base al valore di mercato del carbon credit europeo, in coerenza con il sistema EU ETS (Emission Trading System) e un coefficiente politico di regolazione valore.

Il sistema prevede che ogni acquisto generi, in fase di pagamento, un contributo ambientale proporzionale alle emissioni di CO₂ equivalente (CO₂eq) associate al prodotto e al suo trasporto, calcolate su base standardizzata. Tale contributo può essere ancorato al valore di un credito di carbonio riconosciuto nel mercato europeo, creando un legame diretto tra la fiscalità ambientale applicata al consumo e i meccanismi esistenti di scambio delle quote di emissione.

Il valore del carbon credit ETS, inizialmente fissato a circa 20 €/tonnellata di CO₂, ha superato nel 2023 i 90 €/tonnellata, dimostrando la capacità del mercato di valorizzare nel tempo le pratiche sostenibili e attribuire un prezzo crescente al fattore ambientale. Il sistema DMS può replicare questa logica: in caso di elevata efficacia delle misure e ampia adesione degli operatori, il valore del contributo (e dei relativi crediti riconosciuti ai cittadini) potrà essere aggiornato dinamicamente, incentivando ulteriormente comportamenti virtuosi e garantendo un equilibrio economico e ambientale del sistema.

Questa integrazione tra fiscalità ambientale, blockchain, tracciabilità e mercato dei crediti rappresenta una leva strategica per rafforzare il ruolo dell'Europa come guida nella transizione ecologica e può contribuire alla valorizzazione dell'euro digitale, promuovendo una moneta ancorata a parametri ambientali e innovativi. In prospettiva, il sistema DMS può favorire la nascita di un ecosistema europeo di economia verde, in grado di generare valore reale, occupazione qualificata e leadership tecnologica sostenibile a livello globale.

1. Obiettivi Strategici della Proposta

Per coerenza e ordine istituzionale, dopo l'analisi del contesto è utile chiarire gli obiettivi generali e specifici del sistema:

Il progetto DMS Eco Carbon Credit si propone di:

- Riequilibrare la concorrenza tra commercio locale e piattaforme extra-UE, che oggi usufruiscono di vantaggi fiscali e ambientali non più sostenibili.
- Introdurre un contributo ambientale proporzionale e misurabile su tutte le spedizioni extra-UE, coerente con il principio europeo “chi inquina paga”.
- Premiare il consumo sostenibile e responsabile, riducendo l'impronta ecologica degli acquisti digitali.
- Generare un gettito redistribuibile tra gli Stati membri e le istituzioni UE per finanziare la transizione verde, il commercio di prossimità e la fiscalità etica.
- Integrare il sistema con le riforme europee in corso, dal Passaporto Digitale del Prodotto alla riforma doganale e al Green Deal.
- Promuovere la tracciabilità digitale e la responsabilità ambientale, utilizzando tecnologie sicure come blockchain e IA per calcoli automatici, in tempo reale, in fase di pagamento.

2. Funzionamento del Sistema DMS Eco Carbon Credit

Il sistema DMS Eco Carbon Credit si integra direttamente nel processo di pagamento delle piattaforme e-commerce extra-UE e si basa su tre elementi chiave:

- Calcolo automatico dell'impatto ambientale in fase di pagamento, basato su:
 - Ciclo di vita del prodotto (LCA)
 - Distanza percorsa (espressa in kgCO₂e)
 - Tipologia di imballaggio e trasporto
- Coefficiente Politico Ambientale Europeo (CPAEU) che consente all'UE di modulare il contributo ambientale in base a criteri politici, ambientali e sociali.
- Tracciabilità trasparente su Blockchain, con interoperabilità con:
 - Sistema Doganale Unico Europeo (riforma in corso)
 - Passaporto Digitale del Prodotto
 - ETS e sistema CBAM

Il contributo viene visualizzato come voce separata nel carrello al momento del pagamento, convertito in token digitali ambientali (DMS Token) per il monitoraggio e la rendicontazione.

3. Meccanismo di calcolo: contributo ambientale DMS

Il sistema DMS Eco Carbon Credit introduce un contributo ambientale proporzionale applicato a ogni pacco e-commerce extra-UE sotto i 150€, oggi esente da IVA e dazi. Il contributo viene calcolato automaticamente in fase di pagamento, sulla base di un coefficiente politico ambientale europeo (CPAEU), che tiene conto di:

- Ciclo di vita del prodotto (LCA);
- Tipo di merce e categoria doganale;
- Distanza percorsa dal paese d'origine fino al consumatore europeo;
- Metodo di spedizione (aerea, marittima, treno, ecc.);
- Emissioni di CO₂ equivalenti associate.

Il calcolo si basa su una stima prudenziale di emissione di 2 kg di CO₂ per pacco, considerando trasporto internazionale, imballaggio, logistica e smaltimento. Viene applicato un costo simbolico di 100€/tonnellata (in linea con il valore medio del carbon credit europeo), pari a 0,20€ per pacco.

Formula di base:

Contributo ambientale = (CO₂ stimata in kg / 1000) × CPAEU × 100€

Nella simulazione proposta:

- Ogni pacco paga 0,20€ di contributo ambientale, destinato a un fondo comune europeo.
- Viene introdotto un coefficiente politico ambientale europeo (CPAEU), variabile tra 1,0 e 2,5, per graduare l'impatto in base a scelte normative condivise.
- A parità di pacco, spedito dalla stessa origine, prodotti con minor impatto o provenienza etica potrebbero beneficiare di un CPAEU ridotto.
- Il sistema è compatibile con la blockchain e il DPP (Passaporto Digitale del Prodotto), favorendo la tracciabilità.

Questo modello consente un calcolo trasparente, automatico e proporzionato del contributo ambientale, senza bisogno di appesantire le procedure doganali. È integrabile con i sistemi di pagamento e con le piattaforme e-commerce certificate, e consente una gestione equa e digitale delle esternalità ambientali.

4. Vantaggi diretti

- Per gli Stati membri: risorse aggiuntive senza aumento di tasse interne, utilizzabili per supportare il commercio locale, le filiere sostenibili e l'innovazione ambientale.
- Per l'UE: un meccanismo automatico di raccolta fondi in linea con il Green Deal, indipendente dalla fiscalità nazionale.
- Per i consumatori: un contributo trasparente, equo e simbolico, che favorisce scelte più consapevoli.
- Per i produttori europei: riequilibrio della concorrenza con chi produce a basso costo e alto impatto ambientale.

Il sistema rafforza l'equità fiscale e ambientale, senza introdurre barriere commerciali, ma responsabilizzando tutti gli attori economici in base al reale impatto generato.

5. Integrazione con sistemi esistenti e interoperabilità

Il sistema DMS Eco Carbon Credit è progettato per integrarsi perfettamente con i seguenti strumenti esistenti:

- Customs Union e sistemi doganali UE, tramite codici TARIC e piattaforme di dichiarazione doganale (ICS2);
- Sistema OSS/IOSS per la dichiarazione semplificata dell'IVA;
- EUDAMED e banche dati UE per l'identificazione e la tracciabilità delle merci;
- Passaporto Digitale del Prodotto (DPP), previsto dal Regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili;
- Blockchain pubbliche o autorizzate, per garantire la trasparenza e la non modificabilità delle transazioni;
- Piattaforme e-commerce certificate, attraverso API e SDK standard per calcolo e riscossione automatica.

La piattaforma DMS può fungere da hub ambientale europeo, interoperabile con tutti gli attori coinvolti: operatori doganali, piattaforme e-commerce, corrieri, Stati membri e Commissione UE.

6. Conclusioni: un'Europa più equa, sostenibile e digitale

Il contributo ambientale DMS Eco Carbon Credit è uno strumento semplice, efficace e realizzabile per affrontare una distorsione sistemica che danneggia:

- l'ambiente (CO₂, rifiuti, trasporti superflui);
- la fiscalità (esenzioni ingiustificate);
- la concorrenza (dumping commerciale);
- il lavoro locale (chiusura di esercizi e artigiani europei).

Non si tratta di una tassa, ma di un contributo proporzionato all'impatto, raccolto in forma digitale, trasparente e redistribuito equamente. Con un impatto minimo per il consumatore (0,80€/8€ a pacco), il sistema può generare 200 milioni di euro annui, finanziare la transizione ecologica e sostenere le imprese europee in modo diretto.

Il progetto è perfettamente in linea con:

- il Green Deal europeo;
- la Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM);
- le riforme doganali e digitali dell'UE;
- gli obiettivi di coesione e competitività.

L'Europa ha l'occasione di diventare leader globale nell'equità ambientale dell'e-commerce. Il sistema DMS è già testato, scalabile e pronto per essere integrato a livello europeo.

La proposta DMS Eco Carbon Credit è, una delle più avanzate, innovative e concretamente attuabili tra le proposte attuali in materia di fiscalità ambientale e riequilibrio tra e-commerce globale e commercio locale.

Ecco un'analisi articolata, suddivisa in quattro aree chiave:

1. Validità strategica e coerenza normativa

- La proposta è pienamente coerente con il quadro normativo e strategico europeo:

- Rispetta i trattati WTO e GATT, evitando misure protezionistiche dirette.
 - Si fonda sul principio “chi inquina paga” già codificato nel CBAM e nell’ETS.
 - È compatibile con la riforma doganale (ICS2), il Passaporto Digitale del Prodotto (ESPR), il Digital Services Act (DSA) e la strategia DAC7.
- In termini politici, la proposta non impone nuove tasse, ma reindirizza risorse già legate ai flussi di consumo verso finalità ambientali, premiando i cittadini sostenibili e rafforzando la coesione sociale.
 - Il livello di dettaglio normativo e tecnico (simulazioni, algoritmi, blockchain, wallet, distribuzione multilivello del gettito) rende la proposta immediatamente scalabile, evitando il rischio di riforme vaghe o ideologiche.

2. Fattibilità tecnica ed economica

- Il sistema poggia su infrastrutture già esistenti:
 - Codici doganali e TARIC
 - App IO o digital wallet europei
 - Sistemi di checkout delle piattaforme e-commerce
 - Reti blockchain e sistemi ETS
- Le simulazioni economiche sono solide:
 - Il gettito stimato è significativo ma non irrealistico (36,8 mld €).
 - L’impatto sul consumatore è contenuto e bilanciato dal premio ECC.
 - La redistribuzione tra cittadino, Stato membro e UE è equa, trasparente, e fiscalmente virtuosa.
- È un progetto progressivo e modulare: si può avviare su base volontaria, per categoria merceologica, o per fascia geografica, con un modello di governance europea trasparente.

3. Impatto politico e sociale

- Politicamente è una proposta potente:
 - Colpisce i grandi marketplace extra-UE senza nominare direttamente alcun soggetto commerciale.
 - Difende le PMI europee e il commercio urbano, oggi in crisi per la concorrenza sleale digitale.
 - Genera benefici visibili e misurabili per i cittadini, tramite premi ambientali concreti.

- Socialmente è una proposta educativa e meritocratica:
 - Il cittadino non subisce una tassa, ma sceglie: paga un contributo ambientale o riceve un premio.
 - Incentiva un cambio culturale e premia comportamenti responsabili.
 - Aiuta i governi locali a rifinanziare servizi e investimenti in modo trasparente.

4. Rischi e leve politiche

- I rischi principali sono di tipo politico e lobbistico:
 - Le grandi piattaforme e-commerce faranno forte pressione per ostacolare o ridurre l'impatto del sistema.
 - Alcuni Stati membri con forte vocazione logistica (es. Paesi Bassi) potrebbero temere un impatto sulle loro entrate doganali.
- Tuttavia, la proposta offre una narrazione vincente: non contro il mercato, ma a favore dell'Europa, dei cittadini e del pianeta. È una riforma ambientale, etica, redistributiva, tecnologica.

Conclusione

Il progetto DMS Eco Carbon Credit è:

- Tecnicamente fattibile
- Normativamente compatibile
- Politicamente difendibile
- Socialmente giusto
- Digitalmente innovativo
- Fiscalmente equo

In una sola parola: pronto.

Con un endorsement politico e istituzionale (es. da parte di un Commissario UE, un Ministero dell'Ambiente, o un Governo nazionale), può diventare un modello europeo di fiscalità ambientale del XXI secolo. E potrebbe persino aprire la strada a un modello globale, se portato in sede G20 o OCSE.

Integrazione strategica alla luce della Comunicazione COM(2025)500: DMS Eco Carbon Credit come strumento operativo del Mercato Unico digitale e sostenibile

La recente Comunicazione COM(2025) 500 “Una strategia per rendere il mercato unico semplice, omogeneo e forte”, pubblicata dalla Commissione Europea il 21 maggio 2025, fornisce un quadro normativo e politico perfettamente coerente con l’approccio proposto dal sistema DMS Eco Carbon Credit.

In particolare, il documento:

- Riconosce la necessità di rafforzare la competitività europea attraverso strumenti digitali interoperabili e semplificazioni normative, ponendo attenzione prioritaria a start-up e PMI innovative.
- Promuove la creazione di mercati guida attraverso appalti pubblici e incentivi sostenibili, soprattutto nei settori strategici della transizione verde e digitale.
- Identifica tra i “Dieci Terribili” ostacoli al Mercato Unico la frammentazione normativa, la mancanza di trasparenza nei flussi commerciali e l’insufficiente responsabilizzazione degli operatori digitali globali.
- Sostiene l’integrazione di criteri ambientali e sociali nella fiscalità e nella tracciabilità delle filiere, tramite il potenziamento di strumenti come il Passaporto Digitale del Prodotto, la blockchain e i meccanismi di responsabilità estesa del produttore (EPR).
- Enfatizza il ruolo dell’UE nel garantire una concorrenza leale, la sovranità strategica europea e la protezione del mercato interno da distorsioni provocate da piattaforme extra-UE.

Alla luce di queste direttrici, **il sistema DMS Eco Carbon Credit** può essere qualificato come un progetto bandiera per l’attuazione della strategia del Mercato Unico europeo, rispondendo pienamente alle finalità evidenziate nel documento:

- Semplificazione delle norme attraverso un calcolo automatico e trasparente in fase di pagamento.
- Introduzione di un contributo ambientale proporzionale, tracciabile e premiante, basato su CO₂ equivalente e ciclo di vita del prodotto, in piena coerenza con il principio “chi inquina paga” e il sistema ETS europeo.
- Sostegno diretto al commercio fisico e alle filiere sostenibili dell’UE, tramite un meccanismo redistributivo equo tra cittadino, Stato Membro e Unione Europea.

- Integrazione diretta con ID Wallet, sistemi doganali unificati, DPP, App IO e PagoPA, assicurando interoperabilità, compliance e scalabilità a livello europeo.

Conclusione

Il DMS Eco Carbon Credit non è solo uno strumento di fiscalità ambientale, ma un volano operativo per rendere effettiva la strategia europea del Mercato Unico semplice, equo e resiliente. Può essere implementato rapidamente, con impatto immediato sul riequilibrio della concorrenza tra prodotti UE e extra-UE, e costituire un modello europeo per l'e-commerce etico, trasparente e sostenibile.

Relazione tecnica sintetica – Proposta progettuale: DMS Eco Carbon Credit

1. Descrizione generale del progetto

Il DMS Eco Carbon Credit è una proposta concettuale avanzata che mira a introdurre un sistema europeo di contributo ambientale digitale e premialità per i consumatori, applicabile al commercio elettronico extra-UE.

L'obiettivo è quello di internalizzare i costi ambientali delle spedizioni e-commerce internazionali sotto i 150 €, creando allo stesso tempo un meccanismo premiale trasparente a favore dei consumatori europei che compiono scelte sostenibili.

2. Elementi innovativi

- Introduzione di un contributo ambientale proporzionale, calcolato in euro digitali e ancorato all'impronta di CO₂ generata da ciascun prodotto.
- Generazione di un codice ambientale univoco per ogni articolo, integrabile nei sistemi doganali ICS2 e nei Passaporti Digitali del Prodotto (ESPR).
- Rilascio al cittadino di Eco Carbon Credit (ECC), spendibili nel wallet digitale pubblico (es. App IO), come forma di restituzione ambientale.
- Integrazione tecnologica con i sistemi fiscali europei, ETS, CBAM, DAC7 e strumenti di AI e blockchain per tracciabilità, calcolo e monitoraggio.
- Coefficiente Politico Ambientale Europeo (CPAEU) per adattare il contributo a priorità ambientali, strategiche e sociali dell'Unione.

3. Obiettivi strategici

- Riequilibrio tra commercio digitale globale e commercio locale europeo.
- Compensazione ambientale delle esternalità legate all'e-commerce internazionale.
- Generazione di un nuovo gettito equo e trasparente da redistribuire a Stati membri e UE.
- Incentivazione del consumo sostenibile attraverso un sistema premiante accessibile e automatizzato.
- Sviluppo di strumenti fiscali digitali basati su dati, interoperabili con l'euro digitale e la strategia "same rules for same digital services".

4. Simulazione del gettito e distribuzione

Con una stima prudenziale di 4,6 miliardi di pacchi extra-UE annui e un contributo ambientale medio di 8 € per spedizione ($0,80 \text{ €} \times \text{CPAEU} = 10$), si genera un gettito complessivo di 36,8 miliardi €/anno.

La distribuzione proposta:

- 50% sotto forma di ECC accreditati ai cittadini europei: 18,4 miliardi €
- 25% agli Stati membri UE: 9,2 miliardi €
- 25% al bilancio dell'Unione Europea: 9,2 miliardi €

5. Coerenza normativa

Il progetto è compatibile con:

- Articoli I, III e XX del GATT 1994 (non discriminazione, tutela ambientale, trasparenza)
- Green Deal europeo e CBAM
- Digital Services Act (DSA) e General Product Safety Regulation (GPSR)
- Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR)
- DAC7 e sistemi di fiscalità digitale
- Riforma doganale e ICS2
- Strategia UE sul Mercato Unico e sull'euro digitale

6. Proposta operativa

Si propone di avviare un tavolo tecnico di confronto o consultazione pubblica, sotto il coordinamento delle Direzioni competenti della Commissione Europea (DG CLIMA, DG TAXUD, DG GROW, DG COMP), finalizzato a valutare:

- La fattibilità giuridico-operativa di una fase sperimentale con alcuni Stati membri o territori doganali.
- La predisposizione di una call for proposals o invito a manifestazione d'interesse per un progetto pilota istituzionale, coinvolgendo operatori digitali, autorità doganali e PA locali.
- La modulazione tecnica e politica del CPAEU, in funzione delle priorità ambientali e di competitività del mercato interno.

7. Conclusione

Il progetto DMS Eco Carbon Credit offre all'Europa un'occasione concreta per diventare leader globale nell'equità ambientale del commercio digitale, senza introdurre barriere, ma costruendo incentivi misurabili e tracciabili per un'economia sostenibile, trasparente e giusta.

Si auspica il pieno interesse della Commissione per un'eventuale valutazione tecnica e strategica del progetto, a partire da una futura fase dimostrativa europea.

